

IL TEDESCO NEL VENETO

Dossier informativo

A cura di:

Sara Costa - Docente di Lingua e Civiltà Tedesca, Docente a contratto di Linguistica Tedesca presso Università degli Studi di Milano, Assegnista di Ricerca in Linguistica Tedesca presso Università degli Studi di Bologna

Si ringraziano per la disponibilità i colleghi:

Maria Teresa Ballis, Christine Doekel, Enrico Simeoni, Chiara Trevisanato, Maria Teresa De Martin Fabbro, Francesca Zecchin, Paola Sessa, Cristina Lighezzolo, Monica Liguori, Sara Scavezzon, Manuela Panciera.

Indice

Premessa.....	pag. 7
1 Dati statistici: import-export e turismo.....	pag. 9
1.1 Importazioni Italia: la Germania primo partner commerciale del nostro Paese.....	pag. 10
1.2 Esportazioni Italia: la Germania primo partner commerciale del nostro Paese.....	pag. 13
1.3 Importazioni VENETO: la Germania primo partner commerciale della regione.....	pag. 16
1.4 Esportazioni VENETO: la Germania primo partner commerciale della regione.....	pag. 18
1.5 Flussi turistici Veneto: Germania e Austria principale sostegno all'economia turistica veneta.....	pag. 20
2 Lingue straniere e assunzioni.....	pag. 23
2.1 Quadro italiano: assunzioni di personale in relazione alla conoscenza delle lingue straniere.....	pag. 24
2.2 Ripartizione territoriale: assunzioni di personale in relazione alla conoscenza delle lingue straniere.....	pag. 25
2.3 Dimensione dell'impresa: assunzioni di personale in relazione alla conoscenza delle lingue straniere.....	pag. 26
3 Il tedesco e le opportunità per i giovani.....	pag. 28
3.1 Giovani all'estero con il tedesco.....	pag. 29
3.2 Tante opportunità per chi conosce il tedesco.....	pag. 32
4 Germania motore d'Europa.....	pag. 36
4.1 Il modello tedesco.....	pag. 37

5	Il grido di dolore del tedesco in Italia.....	pag. 43
5.1	Una lingua sempre meno scelta e studiata.....	pag. 44
6	Ricollegare scuola e territorio: le iniziative.....	pag. 49
6.1	Le iniziative dei docenti di tedesco e del mondo della cultura.....	pag. 50
6.2	Le iniziative delle istituzioni politiche, delle università e delle scuole.....	pag. 55
7	Materiali di sensibilizzazione.....	pag. 64

Indice degli articoli

Articolo 1	Italia meta preferita dei tedeschi, cresce la spesa turistica	p. 21
Articolo 2	Ventisei anni e team manager	p. 29
Articolo 3	Tre a Malta, 6.802 in Germania: gli studenti che vanno all'estero	p. 30
Articolo 4	Oltre 220 opportunità per chi conosce il tedesco	p. 32
Articolo 5	Ecco perché il tedesco aiuta ancora la carriera	p. 34
Articolo 6	Il tedesco? Uno slancio alla carriera	p. 35
Articolo 7	Draghi: per crescere l'Italia segua la Germania	p. 37
Articolo 8	Draghi: la Germania cresce per le esportazioni, i consumi e gli investimenti, l'Italia cresce a rimorchio	p. 39
Articolo 9	Sondaggio BBC: la Germania supera l'Inghilterra come Paese più ammirato al mondo	p. 41
Articolo 10	Cool Germania	p. 42
Articolo 11	Grido di dolore per il tedesco: "Lingua utile, ma snobbata"	p. 44
Articolo 12	Iscrizioni, nel Nord Est c'è fame di lingua tedesca	p. 48
Articolo 13	"Tedesco bistrattato": i docenti alzano la voce	p. 50
Articolo 14	L'insegnamento del tedesco rischia di sparire dalle scuole	p. 52
Articolo 15	Le scuole cittadine spingono il tedesco: una marcia in più	p. 53
Articolo 16	"La solitudine degli studenti di tedesco"	p. 54
Articolo 17	A scuola più tedesco e meno spagnolo	p. 55
Articolo 18	Tedesco, pochi lo insegnano. È strategico, si tenta il rilancio	p. 61
Articolo 19	Studenti, nasce l'ufficio di scambio con la Germania	p. 62

Premessa

Come già in altre regioni d'Italia, anche negli istituti scolastici del Veneto, sia di primo grado, sia di secondo grado, **si è verificata negli ultimi anni una drastica riduzione dell'offerta di lingua tedesca**, dovuta in parte al ridimensionamento globale dell'offerta linguistica nelle scuole, in parte all'orientamento degli Istituti, delle famiglie e degli studenti verso lo studio di altre lingue straniere.

Il forte processo di contrazione dell'insegnamento/apprendimento della lingua e della cultura tedesca è tuttavia in aperta contraddizione con le reali esigenze del territorio veneto, in particolare con le richieste che arrivano dal settore commerciale e turistico.

La Germania è in generale per l'Italia un partner preferenziale: 1054 aziende a capitale tedesco hanno sede in Italia, per un totale di circa 148.000 dipendenti; in Germania sono presenti 423 aziende a capitale italiano, per un totale di circa 68.000 dipendenti. In questo contesto, il Veneto ha un ruolo di primo piano. **La Germania è infatti il primo partner commerciale del Veneto per import/export, nonché il Paese da cui proviene la maggior parte del flusso turistico della nostra regione.**

Premesso che la conoscenza di almeno due lingue straniere è considerata oggi fondamentale nel settore commerciale, turistico e finanziario internazionale, **le istituzioni scolastiche venete non possono ignorare che, dopo l'inglese, il tedesco è la lingua straniera più richiesta nel curriculum.** Con 100 milioni di parlanti nativi, il tedesco è infatti la lingua madre più parlata in Europa. Moltissime piccole e medie imprese - che costituiscono il tessuto industriale italiano, come lo stesso Veneto dimostra - oltre ovviamente alle filiali di aziende tedesche, richiedono proprio la conoscenza della lingua tedesca per poter coltivare i rapporti con i propri clienti e fornitori. Le imprese reputano infatti che la conoscenza del tedesco faciliti la comunicazione in ambito aziendale e sia una risorsa per dare slancio alla propria attività, costituendo un valore aggiunto che garantisce migliori risultati.

A questo devono essere aggiunte le numerose opportunità di formazione professionale offerte dai Paesi di lingua tedesca. Forte di un sistema industriale e commerciale basato sull'esportazione non solo di merci, ma soprattutto di tecnologia e know-how, la Germania è il Paese che ha risposto meglio alla crisi finanziaria ed economica di questi ultimi anni. Per un giovane, possedere competenze in lingua tedesca significa poter scegliere di completare la propria formazione accedendo a corsi di studio universitari in Germania, tra i migliori

d'Europa, soprattutto in ambito scientifico e tecnologico, aprendosi importanti possibilità di interazione con il motore economico dell'Europa.

La conoscenza della lingua tedesca rappresenta, in sintesi, un cruciale investimento per la realizzazione di una carriera professionale nell'industria e nei servizi. Al tempo stesso il tedesco costituisce uno strumento privilegiato e strategico, perché offre opportunità di maggiore mobilità nei viaggi di studio e di lavoro, consentendo di stabilire rapporti diretti con i Paesi di lingua tedesca e di arricchire quindi non solo la propria esperienza professionale, ma anche quella personale, familiarizzando con una cultura che ha offerto uno straordinario contributo alla scienza, alla filosofia, alla letteratura e alla musica. Infine, l'apprendimento del tedesco - con le sue caratteristiche morfo-sintattiche - rafforza le abilità logiche del pensiero, trasversali a tutte le discipline.

Lo studio del tedesco dovrebbe quindi essere fortemente incoraggiato nella nostra regione, nella prospettiva condivisa e promossa da tutte le istituzioni europee che vede oggi lo sviluppo di competenze plurilingui come un mezzo per favorire la crescita individuale, economica e sociale dell'individuo.

Verona, 9 maggio 2011

1 Dati statistici import-export e turismo

1.1 Importazioni ITALIA: la Germania primo partner commerciale del nostro Paese

Le tabelle 1 e 2 con i relativi grafici 1 e 2 evidenziano che le importazioni dell'Italia provengono principalmente dalla Germania (primo posto tra i paesi che esportano in Italia).

Anno 2010 - Rilevazione importazioni italiane per Paese

Paese	Valore importazioni in milioni di euro
Germania	5.645
Francia	2.743
Cina	2.517
Paesi Bassi	1.899
Spagna	1.581
Belgio	1.294
Regno Unito	1.176
Russia	1.149
Svizzera	1.108
Stati Uniti	1.063
Austria	877
Polonia	607
Turchia	459
Romania	444
Grecia	218

Tabella 1: Quote importazioni 2010 in Italia dai diversi Paesi - Rilevazione Novembre 2010 - Fonte: Dati ISTAT - Data warehouse commercio estero

http://www.coeweb.istat.it/Performance/perf_paesi.pdf

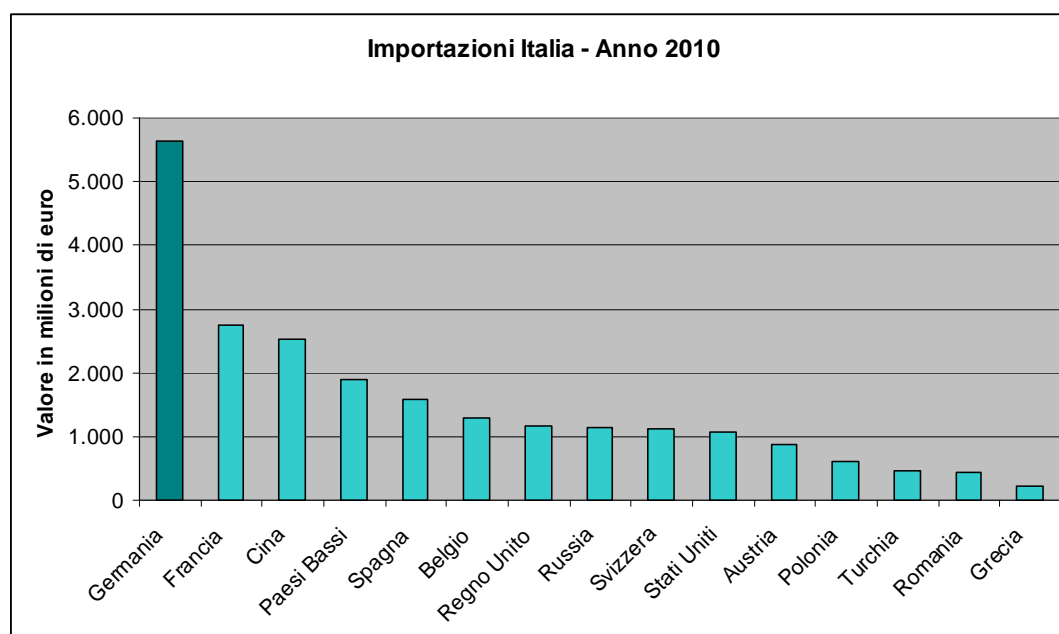


Grafico 1: Quote importazioni 2010 - Rilevazione Novembre 2010

Anno 2009 - Rilevazione importazioni italiane per Paese

Paese	Valore importazioni in milioni di euro
Germania	4567
Francia	2362
Paesi Bassi	1602
Cina	1401
Spagna	1164
Russia	1031
Belgio	1029
Regno Unito	884
Svizzera	864
Stati Uniti	769
Polonia	640
Austria	619
Turchia	406
Romania	340
Grecia	114

Tabella 2: Quote importazioni 2009 in Italia dai diversi Paesi - Rilevazione Novembre 2009 - Fonte: ISTAT - <http://www.coeweb.istat.it/>

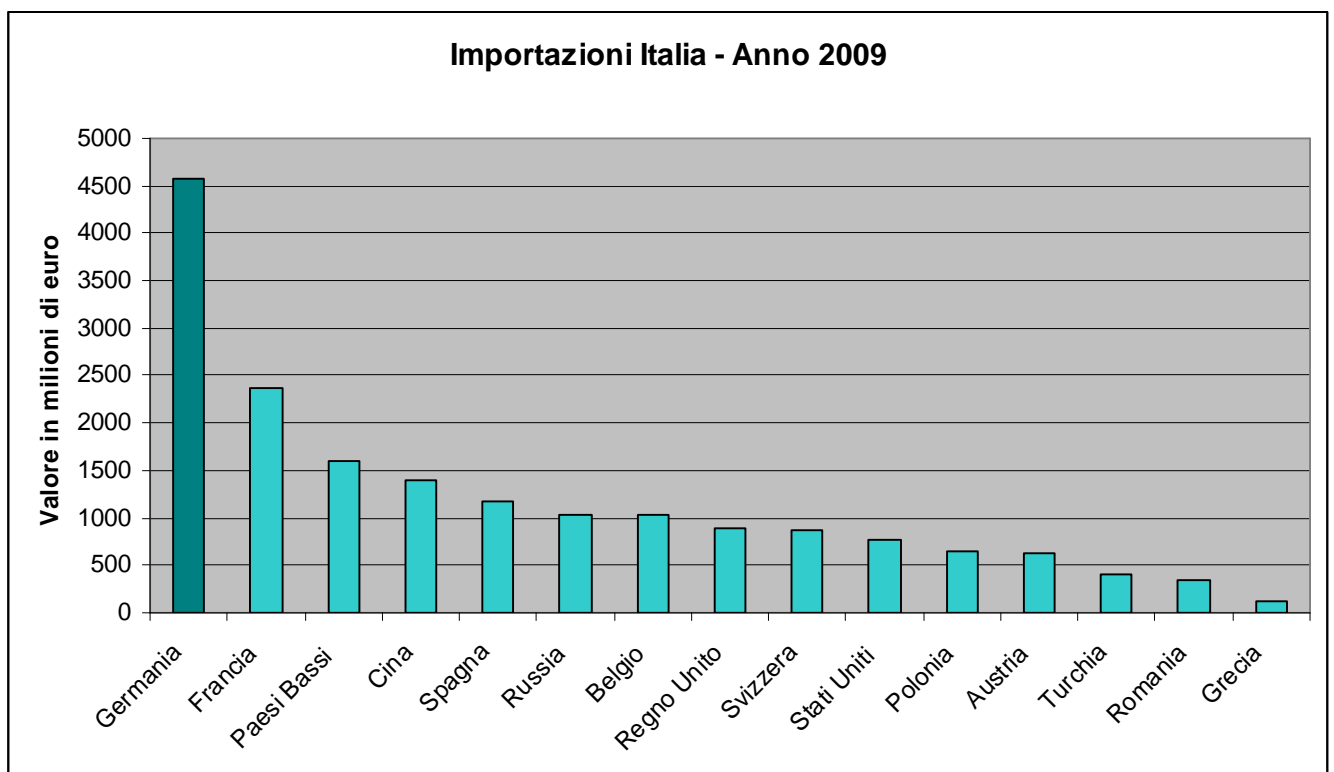


Grafico 2: Quote importazioni 2009 - Rilevazione Novembre 2009

Il grafico di raffronto (cfr. grafico di raffronto 1) mostra una ripresa delle importazioni italiane nel 2010 rispetto al 2009, con un incremento dell'import proveniente dalla Germania da 4567 milioni di euro (rilevazione novembre 2009) a 5.645 milioni di euro (rilevazione novembre 2010).

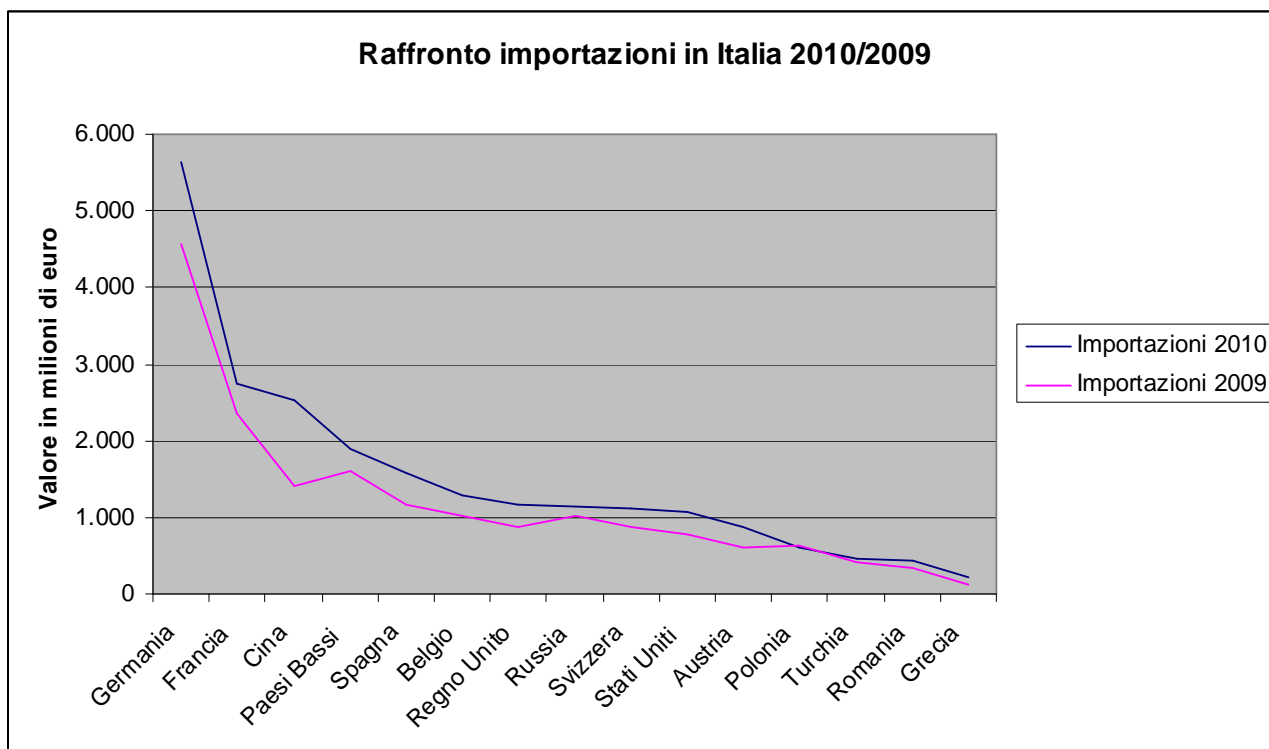


Grafico di raffronto 1: Andamento importazioni in Italia 2010/2009

1.2 Esportazioni ITALIA: la Germania primo partner commerciale del nostro Paese

Le tabelle 3 e 4 con i relativi grafici 3 e 4 evidenziano anche per le esportazioni dall'Italia un rapporto privilegiato con la Germania (primo posto tra i Paesi verso cui l'Italia esporta).

Anno 2010 - Rilevazione esportazioni italiane per Paese

Paese	Valore importazioni in milioni di euro
Germania	4054
Francia	3526
Spagna	1744
Stati Uniti	1698
Regno Unito	1616
Svizzera	1559
Polonia	782
Cina	778
Russia	773
Belgio	735
Austria	724
Paesi Bassi	708
Turchia	654
Romania	490
Grecia	465

Tabella 3: Quote esportazioni 2010 in Italia verso i diversi Paesi - Rilevazione Novembre 2010 - Fonte: Dati ISTAT - Data warehouse commercio estero
http://www.coeweb.istat.it/Performance/perf_paesi.pdf

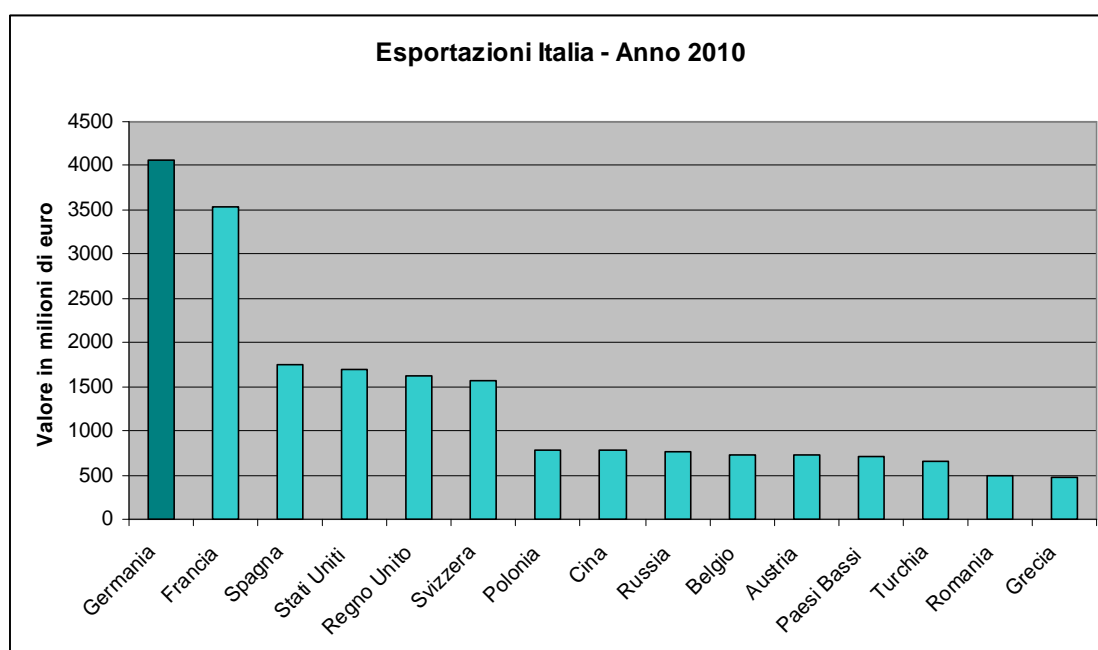


Grafico 3: Quote esportazioni 2010 - Rilevazione Novembre 2010

Anno 2009 - Rilevazione esportazioni italiane per Paese

Paese	Valore importazioni in milioni di euro
Germania	3236
Francia	2923
Spagna	1513
Stati Uniti	1437
Regno Unito	1301
Svizzera	1202
Belgio	693
Polonia	676
Cina	613
Paesi Bassi	612
Austria	593
Russia	532
Grecia	522
Turchia	502
Romania	363

Tabella 4: Quote esportazioni 2009 in Italia verso i diversi Paesi - Rilevazione Novembre 2009 - Fonte: ISTAT - <http://www.coeweb.istat.it/>

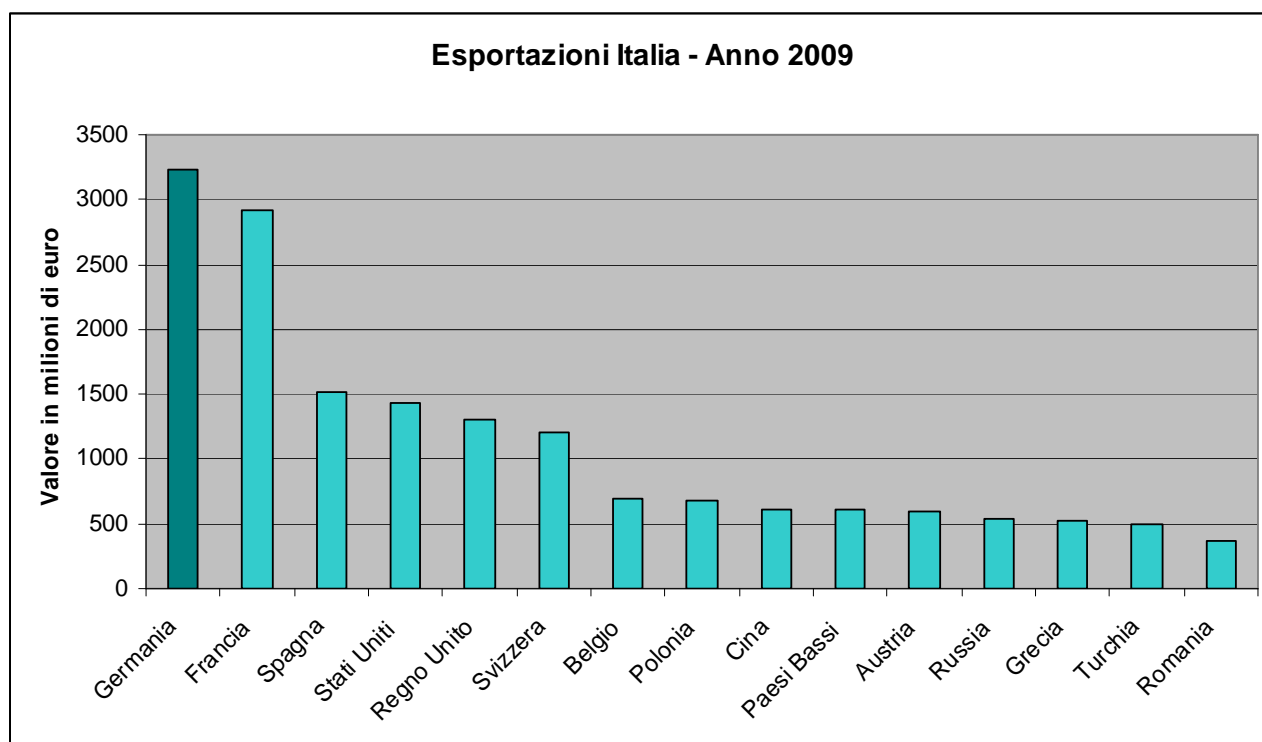


Grafico 4: Quote esportazioni 2009 - Rilevazione Novembre 2009

La ripresa economica è rappresentata nel grafico di raffronto che mostra il miglioramento delle esportazioni italiane nel 2010 rispetto al 2009, con un incremento dell'export verso la Germania da 3236 milioni di euro (rilevazione novembre 2009) a 4054 milioni di euro (rilevazione novembre 2010).

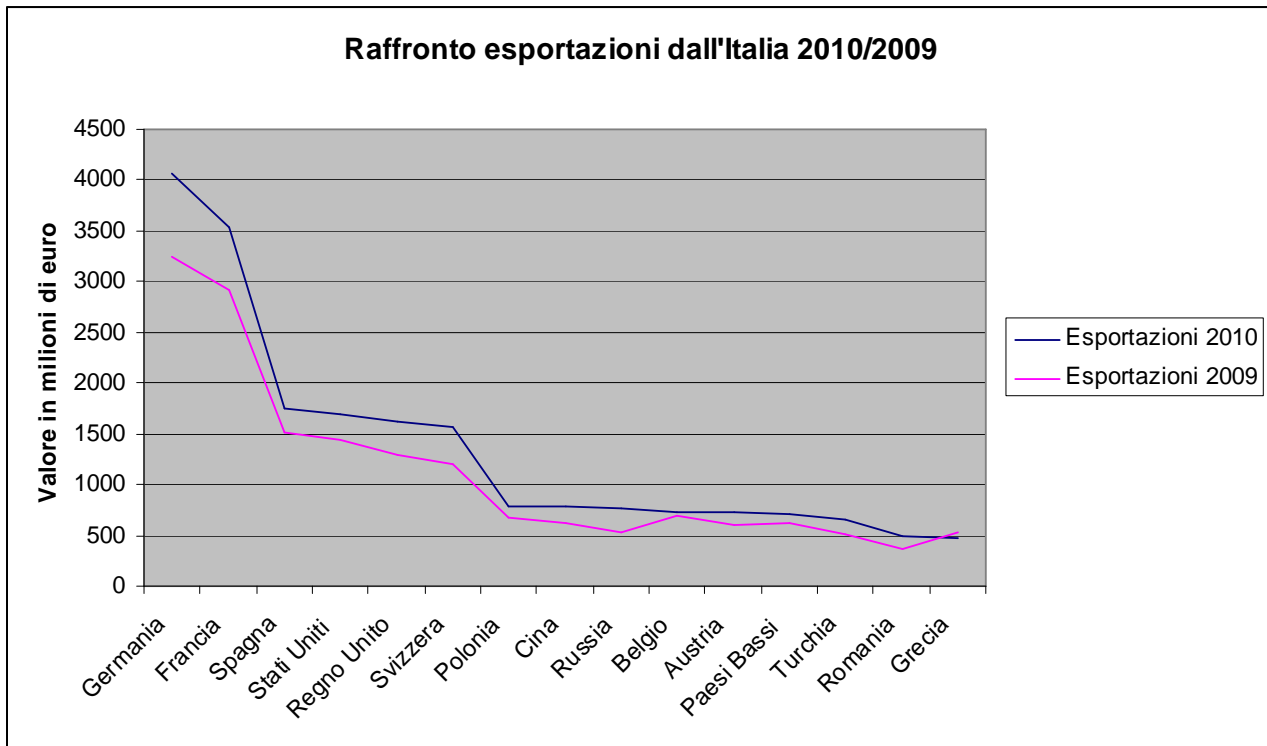


Grafico di raffronto 2: Andamento importazioni in Italia 2010/2009

1.3 Importazioni VENETO: la Germania primo partner commerciale della regione

Per quanto riguarda le importazioni nel Veneto, la Germania si conferma ampiamente il primo partner commerciale della regione, con un trend crescente nel periodo di osservazione considerato (cfr. grafico 5).

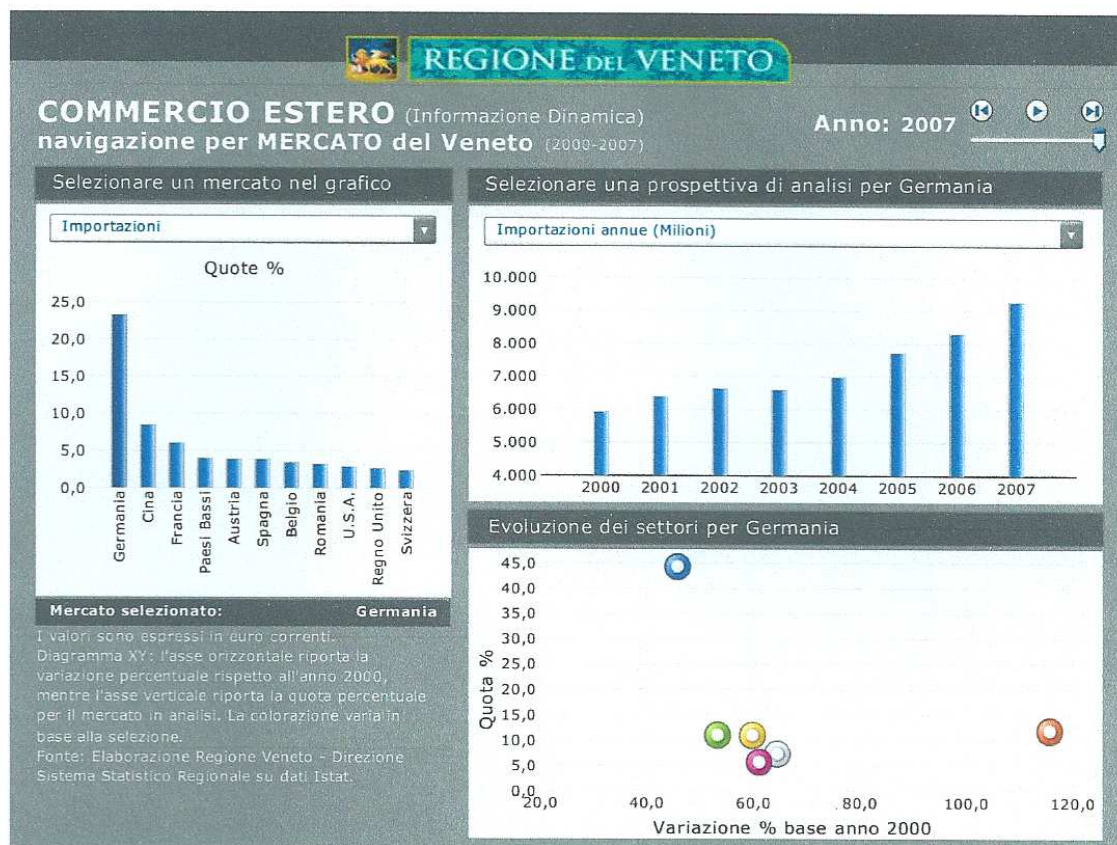


Grafico 5: Rilevazione importazioni venete dai diversi Paesi

Fonte: Regione Veneto - Sistema Statistico Regionale <http://statistica.regione.veneto.it>

Tra le province venete maggiormente attive nell'attività di import troviamo in prima linea Verona e Vicenza, seguite da Treviso, Padova e Venezia (cfr. grafico 6).



Grafico 6: Rilevazione importazioni nelle diverse province venete
 Fonte: Regione Veneto - Sistema Statistico Regionale <http://statistica.regione.veneto.it>

1.4 Esportazioni VENETO: la Germania primo partner commerciale della regione

Anche le esportazioni del Veneto vedono la Germania come principale destinazione (cfr. grafico 7).



Grafico 7: Rilevazione esportazioni venete verso i diversi Paesi

Fonte: Regione Veneto - Sistema Statistico Regionale <http://statistica.regione.veneto.it>

Tra le province più attive nell'export spiccano Vicenza e Treviso, seguite da Verona, Padova e Venezia (cfr. grafico 8).



Grafico 8: Rilevazione esportazioni nelle diverse province venete

Fonte: Regione Veneto - Sistema Statistico Regionale <http://statistica.regione.veneto.it>

1.5 Flussi turistici VENETO: Germania e Austria principale sostegno all'economia turistica veneta

In ambito turistico i Paesi di lingua tedesca concorrono ad alimentare la fetta più consistente di presenze della nostra regione, rappresentando quindi il maggiore sostegno all'economia turistica veneta. Anche in questo caso, la Germania spicca per presenze, con un totale di turisti che nel 2010 sfiora quota 13 milioni, seguita da un altro Paese di lingua tedesca, l'Austria, da cui sono giunti nel 2010 oltre 3 milioni di turisti.

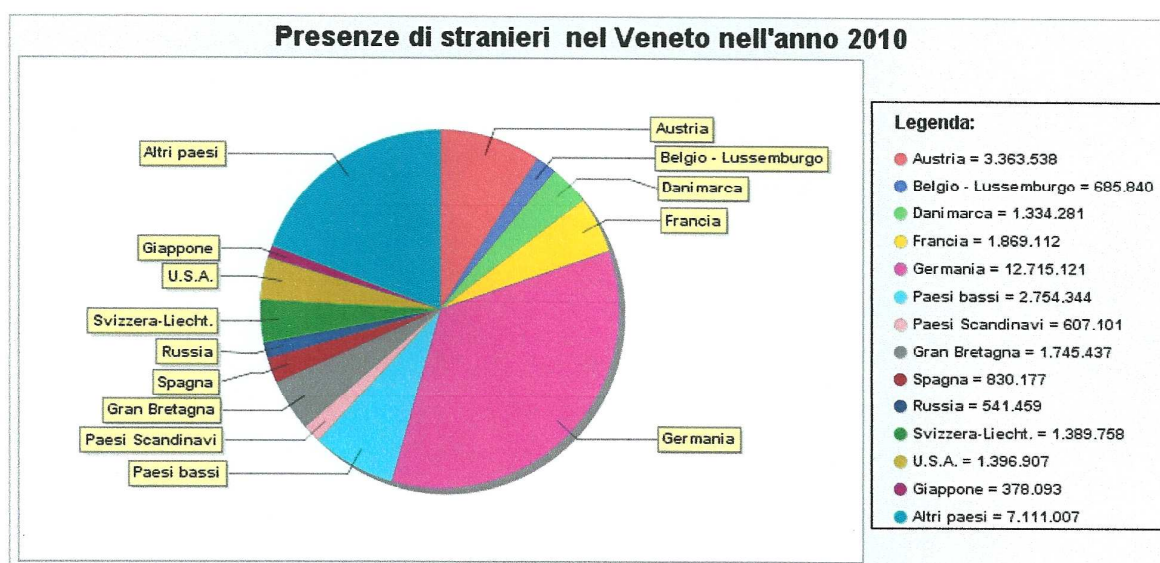


Grafico 9: Rilevazione flussi turistici in Veneto dai diversi Paesi - Presenze 2010

Fonte: Regione Veneto - Sistema Statistico Regionale <http://statistica.regione.veneto.it>

Italia: meta preferita dei tedeschi, cresce la spesa turistica



Trend di crescita per il turismo tedesco in Italia.

Alla vigilia dell'Itb di Berlino, il presidente Enit Agenzia Matteo Marzotto conferma i dati resi noti alla fine del 2010, che vedono la **Germania** come **primo mercato per il Belpaese**, con un totale di 10 milioni di visitatori.

“La ripresa dell'economia tedesca, che prevede un aumento del Pil di circa il 2,2% per l'anno in corso – dice Marzotto –, superiore a quella degli altri Paesi europei, ha avuto una ricaduta positiva anche sulla domanda turistica. Lo attestano i dati della Banca centrale tedesca che registrano, nel periodo gennaio-settembre 2010, un trend in leggero aumento della spesa complessiva dei tedeschi in Italia, con 4,49 miliardi di euro rispetto ai 4,45 miliardi di euro dello stesso periodo dell'anno precedente”.

Prenderà infatti il via il 9 marzo 2011, a Berlino, la 45ª edizione della ITB, la Fiera di settore più importante nel panorama turistico internazionale, con 180 mila visitatori, oltre 11 mila espositori provenienti da circa 190 Paesi, 7 mila giornalisti accreditati ed un record di volume di affari di circa 6 miliardi di euro per contratti conclusi.

Un must la presenza in Fiera per tutti gli addetti al settore ed un appuntamento atteso con grande interesse da parte del grande pubblico.

Presso lo spazio allestito dell' ENIT-Agenzia nel Padiglione 1.2, di mq. 1.300 mq, saranno ospitate 13 Regioni italiane (Abruzzo; Basilicata, Campania, Friuli V: Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia) e numerosi operatori privati iscritti al Club Italia. Il tradizionale incontro con i rappresentanti della stampa internazionale è programmato per il giorno di apertura 9 marzo, alle ore 14, presso lo stand ENIT, in Piazza Italia. E' prevista la partecipazione degli Assessori Regionali al Turismo presenti alla manifestazione berlinese.

Numerosi gli altri appuntamenti in programma per sostenere la promozione dell' Italia turistica, tra i quali si segnalano le conferenze stampa in favore della Regione Lazio (il 9 marzo, alle ore 16), della Regione Campania (giovedì 10 marzo, alle ore 11), della Provincia di Oristano (giovedì 10 marzo, alle ore 13), della Provincia di Siracusa (venerdì 11 marzo, alle ore 11), della Regione Sicilia (venerdì 11 marzo alle ore 12), di Roma Capitale (venerdì 11 marzo alle ore 16,15).

“L’ ITB rappresenta il banco di prova del trend turistico per il nostro Paese e le previsioni per l’anno in corso sono orientate all’ottimismo – fa sapere il Direttore Generale, Paolo Rubini. Questo perché il nostro Paese offre emozioni interessanti ed uniche ai suoi turisti, ma anche perché negli anni abbiamo costruito un ottimo rapporto con i T.O. e gli agenti di viaggio tedeschi, che intelligentemente ampliano sempre di più i cataloghi dedicati all’Italia, sia aumentando l’offerta delle destinazioni tradizionali, sia recentemente, inserendo anche nuove e stimolanti destinazioni turistiche italiane con anche un interessante rapporto qualità/prezzo.”

Fonte: ENIT

Scritto da redazione GIRO News mar 9, 2011

<http://www.girofvg.com/18778/italia-meta-preferita-dei-tedeschi-cresce-la-spesa-turistica.html>

Articolo 1: Fonte ENIT del 9 marzo 2011

2 Lingue Straniere e Assunzioni

2.1 Quadro italiano: assunzioni di personale in relazione alla conoscenza delle lingue straniere - Industria e Servizi

I dati nazionali Unioncamere - Ministero del Lavoro, qui riferiti all'anno di osservazione 2009, evidenziano come - oltre all'inglese come prima lingua straniera - **la seconda lingua straniera maggiormente richiesta sia proprio il tedesco** (cfr. tabella 5, rilevazione 2009 per l'industria).

Industria					
Assunzioni imprese di personale con conoscenza di Lingue Straniere Anno 2009					
Inglese	Tedesco	Francese	Cinese/Arabo	Spagnolo	Altre
95,80	1,80	1,10	1,00	0,20	0,20

Tabella 5: Industria - Assunzioni e Lingue Straniere - Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro 2009

Il dato è ancora più evidente nel settore dei servizi, dove le assunzioni di personale con competenze in tedesco come seconda lingua straniera salgono al 6,30%.

Servizi					
Assunzioni imprese di personale con conoscenza di Lingue Straniere Anno 2009					
Inglese	Tedesco	Francese	Spagnolo	Cinese/Arabo	Altre
90,03	6,30	2,70	0,30	0,10	0,20

Tabella 6: Servizi - Assunzioni e Lingue Straniere - Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro 2009

2.2 Ripartizione territoriale: assunzioni di personale in relazione alla **conoscenza delle lingue straniere** - Industria e Servizi

La ripartizione territoriale delle assunzioni di personale in relazione alla conoscenza delle lingue straniere mostra che, dopo l'inglese prima lingua straniera, **nel Nord Est il tedesco è ampiamente la seconda lingua straniera più richiesta (10,60%, cfr. tabella 7)**. Il tedesco è peraltro la seconda lingua straniera più richiesta anche nel Centro e nel Sud/Isole.

Industria e Servizi						
Assunzioni imprese di personale con conoscenza di Lingue Straniere Ripartizione Territoriale - Anno 2009						
	Inglese	Tedesco	Francese	Cinese/ Arabo	Spagnolo	Altre
Nord Ovest	92,90%	2,60%	3,10%	0,90%	0,40%	0,20%
Nord Est	86%	10,60%	2,70%	0,20%	0,20%	0,30%
Centro	95,00%	3,40%	1,10%	0,10%	0,20%	0,20%
Sud e isole	93,20%	4,70%	1,70%	0,00%	0,40%	0,00%

Tabella 7: Assunzioni imprese di personale con conoscenza di Lingue Straniere
Ripartizione Territoriale - Anno 2009 - Fonte: Unioncamere- Ministero del Lavoro 2009

2.3 Dimensione dell'impresa: assunzioni di personale in relazione alla conoscenza delle lingue straniere - Industria e Servizi

L'importanza del tedesco nel Veneto è confermata anche dall'analisi del rapporto tra dimensione d'impresa e lingue straniere richieste dal mondo del lavoro. Il Veneto, come tutto il Nord Est, ha un'economia prevalentemente basata sulla piccola e media impresa. Ed è proprio nelle aziende piccole e medie (da 1 a 9 dipendenti e da 10 a 49 dipendenti) che la domanda di tedesco nelle assunzioni segna i picchi più alti (cfr. tabella 8).

Industria e Servizi						
Assunzioni imprese di personale con conoscenza di Lingue Straniere Dimensione dell'impresa - Anno 2009						
	Inglese	Tedesco	Francese	Cinese/ Arabo	Spagnolo	Altre
1-9 dipendenti	91,5	4,7	2,3	0,9	0,5	0,1
10-49 dipendenti	87,9	8,7	2,6	0,1	0,3	0,4
50-249 dipendenti	94	3,9	1,3	0,1	0,2	0,4
250-499 dipendenti	95,5	3	1,3	0	0,2	0,1
500 dipendenti e oltre	92,3	4,6	3	0	0	0,1

Tabella 8: Assunzioni nell'industria e nei servizi di personale con conoscenza linguistica sulla base delle dimensioni dell'impresa

Quali lingue richiede il mercato del lavoro nel Nord-Est?

Questi i dati secondo le fonti ufficiali:

Inglese: 86,0% Tedesco: 10,6% Francese: 2,7% Spagnolo: 0,2%

Tavola 21

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2009 per le quali viene richiesta la conoscenza di lingue straniere e lingua prevalentemente richiesta, per settore di attività, ripartizione territoriale e classe dimensionale

	Assunzioni non stagionali con richiesta conoscenza lingue		di cui** (% sul totale):					
	Totale 2009 (v.a)	% su totale assunzioni	Inglese	Fran- cese	Spa- gnolo	Tedesco	Cinese o arabo	Altro
TOTALE	87.450	16,7	91,8	2,3	0,3	5,1	0,4	0,2
INDUSTRIA	24.230	13,4	95,8	1,1	0,2	1,8	1,0	0,2
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>20.510</i>	<i>21,0</i>	<i>96,6</i>	<i>0,9</i>	<i>0,2</i>	<i>2,0</i>	<i>0,0</i>	<i>0,3</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>3.720</i>	<i>4,5</i>	<i>91,5</i>	<i>1,9</i>	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>	<i>6,2</i>	<i>0,0</i>
SERVIZI	63.220	18,4	90,3	2,7	0,3	6,3	0,1	0,2
Commercio al dettaglio	5.840	9,1	87,2	1,3	0,2	10,8	0,0	0,5
Commercio e riparazione di autoveicoli e motoveicoli	1.080	11,0	92,9	2,7	0,0	4,4	0,0	0,0
Commercio all'ingrosso	3.640	18,8	89,9	2,3	0,1	7,6	0,0	0,1
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	17.420	33,1	87,6	2,1	0,0	10,0	0,2	0,1
- di cui: Alberghi e servizi turistici	7.760	51,4	84,2	0,5	0,0	15,2	0,1	0,0
Trasporti e attività postali	6.820	22,3	85,8	7,0	1,6	5,4	0,0	0,3
- di cui: Trasporto-movimentazione merci e logistica	3.340	19,6	83,7	3,8	2,8	9,3	0,0	0,3
Informatica e telecomunicazioni	7.780	50,0	96,9	0,5	0,2	2,2	0,0	0,2
Servizi avanzati alle imprese	6.450	30,9	92,0	3,9	0,7	3,3	0,0	0,0
- di cui: Servizi tecnici e servizi di ricerca e sviluppo	1.690	39,9	94,0	1,7	0,9	3,4	0,0	0,0
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	3.260	20,4	95,4	0,8	0,3	3,2	0,0	0,3
Servizi operativi alle imprese e alle persone	2.680	6,4	95,0	1,1	0,3	3,3	0,1	0,1
Istruzione e servizi formativi privati	1.500	24,4	89,2	3,4	0,8	4,7	1,9	0,0
Sanità e servizi sanitari privati	1.340	4,0	93,7	1,3	0,7	2,5	1,4	0,4
Altri servizi alle persone	4.080	16,2	90,8	7,4	0,0	1,8	0,0	0,0
- di cui: Attività radiotelevisive e dello spettacolo	1.340	35,8	95,9	2,9	0,0	1,1	0,0	0,1
Studi professionali	1.340	17,2	88,0	0,0	0,0	11,7	0,0	0,3
RIPARTIZIONE TERRITORIALE			Inglese	Fran- cese	Spa- gnolo	Tedesco		
Nord Ovest	30.460	20,4	92,9	3,1	0,4	2,6	0,9	0,2
Nord Est	20.450	16,9	86,0	2,7	0,2	10,6	0,2	0,3
Centro	19.490	18,6	95,0	1,1	0,2	3,4	0,1	0,2
Sud e Isole	17.060	11,5	93,2	1,7	0,4	4,7	0,0	0,0
CLASSE DIMENSIONALE			Inglese	Fran- cese	Spa- gnolo	Tedesco		
1-9 dipendenti	32.290	14,9	91,5	2,3	0,5	4,7	0,9	0,1
10-49 dipendenti	14.120	16,3	87,9	2,6	0,3	8,7	0,1	0,4
50-249 dipendenti	14.500	20,3	94,0	1,3	0,2	3,9	0,1	0,4
250-499 dipendenti	6.000	20,4	95,5	1,3	0,2	3,0	0,0	0,1
500 dipendenti e oltre	20.540	17,1	92,3	3,0	0,0	4,6	0,0	0,1

*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** Lingua straniera la cui conoscenza è prevalentemente richiesta per lo svolgimento dell'attività lavorativa

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009

Tabella 9: Dati Unioncamere - Ministero del Lavoro 2009

3 Il tedesco e le opportunità per i giovani

3.1 Giovani all'estero con il tedesco

Il tedesco è lingua qualificante che dà la possibilità di spendere il proprio curriculum in un contesto internazionale, in Paesi dall'economia avanzata come la Germania, la Svizzera, l'Austria, il Lussemburgo, il Belgio e in diverse altre regioni in cui il tedesco, ampiamente diffuso come lingua pluricentrica, costituisce un fondamentale strumento di comunicazione.

Da: Il Corriere della Sera dell'11 febbraio 2011

Giovani all'estero **La storia** 

Ventisei anni e «team manager» Succede all'italiana Silvia, ma in Svizzera

«Ho solo 26 anni, ma da pochi giorni e dopo appena un anno di lavoro, sono stata messa a capo di un team di cinque persone. Peccato, però, che ciò non stia avvenendo in Italia». Per ottenere una posizione equivalente nel nostro paese, infatti, Silvia Vendrame avrebbe probabilmente dovuto attendere parecchi anni, sempre che fosse riuscita ad avere un'assunzione stabile fin dall'inizio come è successo a Zurigo. «Sono partita come "recruitment consultant" nel gennaio del 2010, nella società di "executive search" Swisslinx. Ho subito cominciato ad occuparmi di personale di medio e alto livello, per istituzioni finanziarie basate in Svizzera e negli Emirati arabi uniti. L'elemento che ha fatto la differenza per la mia assunzione? L'ottima conoscenza della lingua tedesca». Una padronanza che muove i primi passi nel settembre del 2001, quando Silvia frequenta il liceo linguistico a Treviso e aderisce alla proposta di Intercultura per un anno di studio in Germania, presso una famiglia di una cittadina del Baden-Wuerttemberg, Schwaebisch Hall. «Sono poi tornata in Germania con il programma Erasmus durante l'ultimo anno della mia laurea specialistica in "Economia degli scambi internazionali", questa volta nella cittadina universitaria di Bamberg». Due anni prima, intanto, visto che il suo corso di laurea alla Ca' Foscari di Venezia prevedeva uno stage all'estero, Silvia aveva fatto una puntata in un altro continente: 4 mesi di internship alla Camera di commercio italiana di Santiago del Cile come assistente del direttore commerciale. Progetti futuri? «Per il momento vedo la mia carriera svilupparsi qui in Svizzera. A Zurigo, poi, che è il cuore finanziario del Paese, vivono persone di tutto il mondo e ci sono numerose opportunità lavorative».



Silvia Vendrame, 26 anni, lavora in Svizzera

Enzo Riboni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRECONFINE Racconta la tua esperienza di lavoro all'estero all'indirizzo enzribo@tin.it

Articolo 2: Fonte "Il Corriere della Sera" 11 febbraio 2011

http://archiviostorico.corriere.it/2011/febbraio/11/Ventisei_anni_team_manager_Succede_co_9_110211049.shtml

In Europa circa 100 milioni di persone parlano tedesco, circa 70 milioni il francese, circa 63 milioni l'inglese. Lo spagnolo è parlato da circa 50 milioni di persone. Un sondaggio realizzato dalla Commissione Europea nel 2006 mostra che cinque sono le lingue che dominano sulle altre come lingue straniere maggiormente parlate dei cittadini della UE e precisamente l'inglese (38%), il tedesco e il francese (14%), lo spagnolo e il russo (6%).

FOCUS LE NUOVE LAUREE. LA CLASSIFICA CRESCE LA MOBILITÀ INTERNAZIONALE DEGLI UNIVERSITARI. UN TEMPO ERA SOLO L' ERASMUS O IL PHD, OGGI SI PARTE PRIMA

Tre a Malta, 6.802 in Germania: gli studenti che vanno all'estero

MILANO - Quasi trentamila, contando quelli che hanno scelto di restare in Europa e quelli che si sono spinti più lontano. Praticamente, un piccolo esercito. Sono le ragazze e i ragazzi italiani che hanno deciso di laurearsi in un altro Paese, parlando e scrivendo in un'altra lingua. Stranieri d'adozione non per il tempo breve di un Erasmus, ma per un intero corso di studi: laurea di primo livello oppure, più spesso, laurea specialistica. Perché se un tempo, la molla per spiccare il grande salto erano soprattutto i PhD (doctor of philosophy, il nostro dottorato di ricerca) o gli ambitissimi Mba (Master of business administration), ora il percorso sembra invertito; chi può, fa le valigie prima. Per poi, magari, tornarsene alla base a ciclo concluso. «La mobilità internazionale degli studenti è cresciuta moltissimo. Ovviamente favorita dal Processo di Bologna», vale a dire l'armonizzazione a livello europeo dei sistemi di istruzione superiore, articolati in tre cicli, «anche se in realtà - spiega l'economista Andrea Sironi, prorettore all'Internazionalizzazione della Bocconi - la durata può essere diversa: da noi ha prevalso il modello 3+2, ma in Spagna o in Gran Bretagna la linea è quella del 4+1». E già da quest'ultima precisazione si intuisce molto del nuovo fenomeno: «Se ho l'opportunità di fare un pre experience master (laurea di secondo livello, ndr) di un anno solo, chiudo il ciclo in 4 anni invece che in 5». Il vento dell'istruzione accademica, insomma, sta cambiando. «E credo che presto coinvolgerà anche gli undergraduate, gli studenti al primo livello». Ma quali sono le mete più ambite dagli universitari italiani in trasferta? In testa alla graduatoria, nella categoria Isced 5° - le nostre lauree di primo e secondo livello, nella classificazione standard per l'istruzione creata dall'Unesco - spicca, a sorpresa, la Germania: 6.802 presenze. Sarà perché i contributi alle spese sono piuttosto bassi; alla Freie Universität di Berlino, per dire, si pagano circa 850 euro, cui vanno aggiunti vitto e alloggio (ma il costo della vita, qui, è ridotto). «Nei Paesi nordici, poi, il sistema di istruzione superiore, di altissima qualità, è finanziato dallo Stato. E i cittadini comunitari non pagano alcuna retta». A Parigi, all'École Polytechnique - 28° nel ranking delle Top 200 Universities, appena diffuso da Times-Qs -, la differenza tra «comunitari» e non si quantifica in 3.500 euro; la somma che gli extra-Ue devono sborsare per il primo anno di studi. Nel 2005, in Francia, gli italiani erano 2.805, contro i 2.879 negli atenei svizzeri (dove invece si va da un massimo di 500 euro nel pubblico, ai 3.000 e oltre del privato). Non che il «sogno americano» (e britannico) abbia perso il suo fascino: nel 2005, in Gran Bretagna c'erano 3.552 universitari con passaporto italiano; stessa quota per gli atenei statunitensi (ma il dato, fornito da Almalaurea, è comprensivo di Mba e PhD). È che non sono in tanti, borse di studio e prestiti a parte, a potersi permettere rette da 26mila euro l'anno in media per un corso alla Columbia di New York (11° nel ranking Times-Qs) o al CalTech di Pasadena (al 7° posto). E restare su questo lato dell'Atlantico aiuta fino a un certo punto: a Cambridge la retta annuale è di 4.500 euro più il tasso di inflazione, all'Imperial College si va dai 18.500 ai 46.500 euro. Lo scoglio successivo è quello della selezione: «Spesso i nostri studenti sono penalizzati da una scarsa conoscenza del sistema di valutazione», commenta Sironi. Infine, il riconoscimento dei titoli: «Se l'ateneo è all'interno dell'Unione europea, tutto tranquillo. Una laurea ad Harvard, paradossalmente, qui non vale niente, se non sul mercato...». Eppure, il fenomeno c'è, ed è inarrestabile: «Il rischio che nel secondo ciclo di studi i nostri ragazzi più brillanti vadano via è fortissimo. Ma il vero problema del sistema italiano

è che, al momento, non attrae i “cervelli” stranieri. È su questo fronte che, in Bocconi, ci stiamo muovendo: abbiamo sei corsi internazionali nel biennio, un programma di borse di studio... Perché la mobilità internazionale è un fenomeno positivo, purché reciproco. E focalizzato sulla qualità. Ma questo, molti atenei non l’ hanno ancora capito».

Jacomella Gabriela

Articolo 3: Fonte *Il Corriere della Sera* - 25 novembre 2007

3.2 Tante opportunità per chi conosce il tedesco

Da: Il Corriere della Sera dell'11 febbraio 2011

LAUREATI IN INGEGNERIA, COMMERCIALI E CONSULENTI

Oltre 220 opportunità per chi conosce il tedesco

*Le offerte di lavoro nei gruppi del «made in Germany»
e nelle aziende italiane che lavorano con Berlino*

«English»: lingua del mondo. Tedesco: «una marcia in più» per chi cerca un'occupazione in Italia o in Paesi come Austria, Germania, Svizzera o Est Europeo dove, per ragioni storiche, il tedesco è sempre stato utilizzato nel mondo del lavoro molto più dell'inglese.

Numerose le nostre aziende che delocalizzano l'attività in Carinzia, la regione più meridionale dell'Austria. Perché investire in Carinzia? «Per molte ragioni - dice Natascha Zmerzlikar, direttore dell'International Investment Service Italia -: l'Ires è al 25%; esiste una partnership tra finanza e imprenditoria; vengono concessi contributi a favore della ricerca e sviluppo, fino al 60%. I prezzi dei terreni ad uso industriale, variano dal 25 ai 50 euro per metroquadro; gli affitti dai 2,50 euro a 4,40 euro al metroquadro, al mese. I costi dell'energia elettrica sono fra i più bassi in Europa. La burocrazia è fra le più semplici al mondo: dai 5 ai 7 giorni per ottenere un permesso di costruzione. Massimo, 79 giorni per l'autorizzazione dell'impianto produttivo». Contributi sostanziosi per la formazione e l'aggiornamento.

La TBS Group di Trieste - servizi integrati di ingegneria clinica e di e-Health - cerca due laureati in bio-ingegneria, con master in business administration e ottima conoscenza del tedesco. Luogo di lavoro: Italia o estero in Paesi di lingua tedesca. La Kroll, distributore di scarpe sportive «made in Italy», operante in vari Paesi, cerca perfetti bilingui - almeno due, con ottima pratica del tedesco scritto - da impiegare nelle trattative fra produttori e clienti. Sei mesi di prova.

Un perfetto tedesco scritto è la carta vincente anche per i candidati dell'impresa di Aldo Bruè, distributore dei marchi più «in» delle nostre calzature. Base operativa in Svizzera. E' alla ricerca di 1 addetto ai rapporti con la clientela, in grado di rispondere agli ordini e alle eventuali contestazioni, per iscritto.

Roberto Manenti, presidente della Sertea di Dalmine, una società di servizi per la comunicazione, spiega: «Siamo alla ricerca di due consulenti, da impiegare nel settore postale. Dovranno gestire il mercato in Austria, Germania e Svizzera. Requisiti: laurea in ingegneria informatica, esperienza nel settore e ottima conoscenza del tedesco».

Rodl & Partner cerca avvocati e commercialisti per le sedi di Milano, Padova, Bolzano e Roma e impiegati esperti nella gestione del personale e payroll e receptionist. Tutti, con perfetta conoscenza del tedesco.

Gkn, società di componentistica Ht, con sede a Brunico, cerca un laureato in ingegneria meccanica da impiegare nella progettazione e un ingegnere informatico per l'amministrazione e lo sviluppo interfaccia delle banche dati.

- **chimici**

Torggler Chimica di Merano è alla ricerca di 2 tecnici chimici e tre addetti marketing. E' richiesto un ottimo tedesco sia parlato che scritto. Memc, Electronic Materials, assumerà per lo stabilimento di Merano, nel 2011, almeno cinque fra ingegneri chimici e chimici industriali, due ingegneri elettrotecnici e tre elettronici, più dieci tecnici periti fra meccanici, chimici ed elettrotecnici. Tutti da utilizzare nel nuovo reparto per la produzione di materiali destinati al fotovoltaico. Contratti a tempo indeterminato. Più un responsabile delle risorse umane e il nuovo controller di plant.

Angelo Fasoli, direttore finanza della Alpiq, afferma: «Nel 2011 il focus delle assunzioni sarà nella power generation, con inserimento di un Asset Manager a Barcellona e un responsabile per la Sicurezza Ambiente e Qualità in Francia».

Andrea Corsi, della Neumann International Ag, Agenzia che recluta dirigenti, ci informa che vi sono «assunzioni offerte da C & A, azienda retail abbigliamento e tessile. I profili ricercati sono: un District Manager, un Visual Merchandising Manager, un Assortment Manager, un Expansion Manager e diversi Store Manager per la prossima apertura di nuovi negozi.

Experteer, poi, è il career service europeo con centinaia di proposte di lavoro per chi conosce il tedesco ad alto livello.

Il Comitato Università Mondo del Lavoro dell'Università Cattolica di Milano ha attivato una piattaforma on line: «Deutsch im Beruf», che è un ponte fra le aziende e il mondo accademico. Propone stage e posti di lavoro presso aziende di un Paese di lingua tedesca. Accesso gratuito.

8 stage

La Bosch Spa offre 8 stage, tutti remunerati, della durata di sei mesi. Sedi: Milano, Torino, Cernusco S/Naviglio, Offanengo (Vacuum Hydraulic Products Italy Spa). Gli stage riguardano i settori delle Comunicazioni; Risorse umane; Vendite; Customer Logistics Planning; Acquisti Buyer; Tempi e Metodi.

6 i profili ricercati da Neumann Int. Per C&A

2 i bioingegneri su cui punta il Tbs Group di Trieste

20 le figure ricercate da Memc a Merano nel 2011

Giuliana Gagliardi

11 febbraio 2011 -

Articolo 4: Fonte http://www.corriere.it/economia/trovolavoro/11_febbraio_11/gagliardi-opportunita-conosce-tedesco_311e253c-35c4-11e0-8fcc-00144f486ba6.shtml



LINGUE STRANIERE L' ASSO NELLA MANICA DI CHI VA OLTRE L' INGLESE SUL LAVORO

Ecco perché il tedesco aiuta ancora la carriera

Berlino è il primo partner commerciale dell' Italia: quasi 700 mila aziende seguono i rapporti tra i due Stati Lo stipendio Un nuovo assunto che parla il tedesco può arrivare a guadagnare il 20% in più degli altri Per instaurare un rapporto continuativo

Il tedesco? Per i manager italiani è strategico. Se si vuole instaurare un rapporto continuativo con un' azienda germanica, bisogna parlare ai suoi dirigenti nella loro lingua. Non perché non sappiano l' inglese, ma per rassicurarli, farli sentire a casa. «Con l' inglese si va dappertutto - spiega Alberto Krali, che insegna tedesco all' università Cattolica e coordina lo studio delle lingue straniere a Scienze Politiche - ma con il tedesco si fidelizza il cliente». Parlare la lingua dei committenti non è solo una questione di coordinamento tecnico, ma anche di comprensione culturale. «Per capirsi meglio e reagire in maniera efficace alle loro richieste, è importante entrare nella loro mentalità», ribadisce Krali. E questo si può fare solo parlando la loro lingua. I legami Italia-Germania «Non c' è dubbio che fra due fornitori di pari livello - precisa Krali - un' azienda tedesca privilegia sempre quello con cui può parlare in tedesco». In un contesto che vede la Germania come primo partner commerciale dell' Italia, è un vantaggio non da poco. La spiccata complementarità delle due economie, infatti, mette spesso le eccellenze del Made in Italy alla «prova tedesco». Basti pensare che in Italia ci sono ben 185mila pmi che lavorano per la Germania, mentre arrivano a 500mila le aziende tedesche che hanno rapporti con l' Italia. In base al resoconto annuale della Bundesbank, in Italia sono insediate 1054 aziende a capitale tedesco, con 148mila dipendenti. Ma è vero anche il contrario: in Germania ce ne sono 423 a capitale italiano, con 68mila dipendenti. Per tutti questi lavoratori, conoscere le due lingue è fondamentale per la carriera. Una marcia in più - Krali, che vede spesso i suoi studenti assunti in società che lavorano molto con la Germania, dalla finanza all' import-export, ne è convinto: «La conoscenza del tedesco dà una marcia in più a qualsiasi manager». Conferma Piergiulio Taino, docente di tedesco alla Statale di Milano, che anzi aggiunge un dato psicologico importante: «Un buon inglese ormai viene dato quasi per scontato. In un colloquio d' assunzione non costituisce più un vantaggio competitivo, ma una condizione necessaria. La conoscenza del tedesco invece impressiona molto, perché dimostra una capacità di approfondimento che va oltre gli standard. Il tedesco è considerato una lingua difficile da imparare e chi dimostra di conoscerlo si mette subito in luce come una persona che tiene duro e non si scoraggia davanti alle difficoltà». Non a caso, dalle indagini delle società di selezione del personale risulta chiaro il vantaggio economico, che a pari ruolo può arrivare anche al 20% dello stipendio, per un nuovo assunto che parla il tedesco. Elena Comelli Vantaggi «Con l' inglese si va dappertutto - spiega Alberto Krali (foto), che insegna tedesco all' università Cattolica di Milano e coordina lo studio delle lingue straniere alla Facoltà di Scienze Politiche - ma con il tedesco si fidelizza il cliente» 423mila, le aziende in Germania con capitale italiano, dove lavorano 68 mila dipendenti. Sui banchi l'importanza delle lingue non si ferma all' inglese.

Comelli Elena

Articolo 5: Fonte *Il Corriere della Sera* – 26 settembre 2008

«Il tedesco? Uno slancio alla carriera»

L'autore del Zanichelli-Langenscheidt per l'economia: un'azienda su tre premia chi lo parla

Import-export, banche, turismo. «Sono questi i settori principali in cui la conoscenza del tedesco dà una marcia in più, oltre naturalmente alle multinazionali della chimica, dell'elettronica e della meccanica made in Germany, dove parlare in tedesco con la casa madre può dare notevoli vantaggi negli avanzamenti di carriera».

Allora lo strapotere dell'inglese non ha del tutto spazzato via le altre lingue?

«Un buon inglese ormai viene dato quasi per scontato. Non costituisce più un vantaggio competitivo, ma una condizione necessaria. La conoscenza del tedesco invece in un colloquio d'as-

to, perché dimostra una capacità di approfondimento e un'apertura internazionale che vanno oltre gli standard».

Insomma, chi si presenta sfoggiando un buon tedesco in generale fa una bella figura. Ma dov'è che davvero non se ne può fare a meno?

«Non dimentichiamo che la Germania è il nostro primo partner commerciale: nell'area dell'import-export e negli istituti di credito più impegnati su quel fronte,

Identikit



Piergiulio Taino, autore del dizionario Zanichelli «Il tedesco dell'economia», è docente di Lingua tedesca alla Statale di Milano e ha insegnato per 15 anni alla Scuola superiore per interpreti e traduttori dell'università di Trieste, dopo una laurea in Lingue alla Cattolica e un dottorato a Colonia.

senza il tedesco non si va da nessuna parte. Per non parlare del turismo, evidentemente, dove i tedeschi sono molto presenti, soprattutto in certe aree costiere».

E a livello di management?

«Naturalmente per arrivare ai piani alti delle filiali italiane di aziende tedesche è necessaria una buona conoscenza della lingua. Diversi top manager italiani, come Franco Tatò, sono arrivati in alto dopo aver fatto carriera in un'azienda tedesca. E lì non si scherza, non basta una conoscenza superficiale, che si sgretola alla prima difficoltà».

Il guaio è che gli italiani spesso credono di conoscere le lingue, ma alla prova dei fatti non le sanno davvero. Magari masticano qualche parola, ma quando si tratta di sostenere una conversazione approfondita restano al palo...

«Non siamo certamente un popolo di poliglotti. Basti pensare che del mio dizionario "Il Tedesco nell'Economia", pubblicato in Italia da Zanichelli e in Germania da Langenscheidt, sono state vendute molte più copie in Germania che in Italia. Ma mentre la Germania è la locomotiva economica d'Europa, in Italia i tedeschi ci vengono perlopiù per trascorrere le vacanze. Quindi dovrebbe essere più importante per noi approfondire il tedesco economico, piuttosto

che l'italiano economico per loro. E invece succede il contrario. Si tratta evidentemente di una differenza culturale: i tedeschi studiano le lingue più in profondità rispetto agli italiani».

Nei suoi corsi lei insegna il linguaggio dei mercati finanziari, della contrattualistica, della fiscalità. Chi viene a imparare queste cose?

«Quando si parla di contratti e bisogna scendere nei particolari, non si contano i casi in cui un affare non va in porto proprio per l'ignoranza nella lingua del partner. Fra i miei studenti ci sono molti lavoratori, che ritornano a studiare dopo essere usciti da facoltà scientifiche o da Economia, quando si rendono conto che manca qualcosa d'importante alle loro conoscenze. Anche per chi ha compiuto studi storici, filosofici o archeologici, se vuole andare in profondità, la conoscenza del tedesco diventa indispensabile».

Quali sono le altre lingue, oltre l'inglese, che insidiano lo studio del tedesco?

«C'è molto interesse per lo spagnolo, direi quasi prevalente ormai sul tedesco. Da un lato è più facile per gli italiani, dall'altro attrae per la sua vasta diffusione e per l'estremo dinamismo dell'economia iberica. Ma avanza rapidamente anche il cinese, che qui a Mediazione linguistica si sta attestando come quarta lingua: un fenomeno che va di pari passo con la crescente delocalizzazione delle imprese manifatturiere verso l'Oriente».

Elena Comelli

COLLOQUI

Nei colloqui la conoscenza del tedesco impressiona molto

NELLA RELAZIONE ANNUALE

Bankitalia: troppi giovani nelle facoltà «sbagliate»

Sempre meno giovani sul mercato del lavoro e sempre più spesso dotati di competenze che il mercato non cerca. Nelle università si studiano le materie letterarie o, al più, quelle economico-giuridiche, trasalando l'ingegneria e le materie scientifiche. Sono alcune delle considerazioni della relazione annuale di Bankitalia, che torna così sul problema del calo dei giovani sul mercato, flessione su cui incide pesantemente l'andamento demografico.

Se, poi, i giovani stanno più tempo nelle aule universitarie, sembra continuamente ostinatamente ad affollarsi in quelle «sbagliate». Nel 2005, rileva l'analisi di palazzo Koch, solo il 15% dei laureati in ingegneria non aveva un lavoro mentre la quota raggiungeva il 45% per i laureati in materie umanistico-letterarie. «Nonostante questi divari - si legge - l'offerta non sembra adeguarsi rapidamente alla domanda». E ci sono sempre troppi letterati e pochi ingegneri.

4 Germania motore d'Europa

4.1 Il modello tedesco

Imparare il tedesco significa per un giovane avvicinarsi ad un Paese che rappresenta da anni **un modello avanzato di economia, tecnologia, avanguardia ambientale, cultura**. L'annuale sondaggio BBC World Service Country Rating Poll realizzato dalla BBC sull'immagine dei diversi Paesi del mondo nell'immaginario comune ha visto nel 2011 il sorpasso della Germania, che è salita al primo posto come Paese più ammirato al mondo. Dal sondaggio è emerso che i tedeschi riscuotono l'approvazione del 62% delle persone intervistate a livello globale, classificandosi così al primo posto e superando il Regno Unito che si ferma a quota 58%. Al sondaggio hanno partecipato circa 29mila persone di 27 Paesi diversi.

Da: Il Sole 24 Ore del 4 settembre 2010

Draghi: per crescere l'Italia segua la Germania

ROMA

Per crescere di più, come stanno facendo i tedeschi, anche «l'Italia deve diventare produttiva e competitiva come la Germania». È la constatazione di una via per la crescita economica pressoché obbligata per il nostro Paese quella formulata ieri dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, impegnato a Seul, Corea del Sud, in una conferenza sulla riforma della finanza, nella sua qualità di presidente del Financial stability board (Fsb), l'organismo che riunisce i rappresentanti di governi banche centrali e organismi di vigilanza sui mercati dei paesi del G-20. Come si sa, le riforme varate a Berlino, ad esempio in materia di lavoro e di fisco, hanno dato una marcia in più alla locomotiva tedesca, che tra aprile e giugno 2010 ha messo a segno un incredibile +2,2% di crescita trimestrale del prodotto (a fronte di un +0,4% nel secondo trimestre dell'anno da parte del Pil italiano). All'indomani di una riunione del board della Bce nella quale, pur presentando previsioni di incremento del Pil per la zona dell'euro nettamente migliori di quelle di qualche mese fa, il numero uno dell'Eurotower, Jean Claude Trichet, ha fatto chiaramente intendere che per l'intero continente è ancora presto per cantar vittoria e che non mancano i rischi verso il basso per stime che vedono l'aumento medio dell'attività produttiva in Eurolandia all'1,6% nell'anno in corso e all'1,4% nel 2011, anche il governatore di Bankitalia ha voluto esprimere un «cautissimo ottimismo, con la consapevolezza dell'esistenza di rischi» sullo stato di salute dell'economia, nel mondo e in Europa. «C'è una grande probabilità che l'economia mondiale prosegua la ripresa, che mantenga il suo passo» ha spiegato Draghi nella sua conferenza stampa. Ma il governatore ha anche ricordato che, tuttora, questo passo ha un ritmo molto disuguale nelle varie parti del mondo. Alcune regioni prosperano: in Cina ad esempio lo sviluppo è molto vigoroso; altre sono in ritardo. Non mancano inoltre, nello scenario internazionale disegnato da Draghi, quelli che nel linguaggio dei previsori economici vengono chiamati i rischi verso il basso, vale a dire una certa percentuale di probabilità che alcuni fattori, negativi per la crescita, contribuiscano a ridurre il ritmo complessivo dello sviluppo internazionale: tra questi, Draghi ha ricordato il rientro dai programmi di stimolo fiscale dell'economia varati all'indomani della crisi finanziaria e la fragilità dei mercati finanziari.

Anche in Europa, ha detto il capo di via Nazionale «la ripresa c'è: è una ripresa trainata dalla domanda mondiale, e che comincia - ha osservato ancora - a essere sostenuta dalla crescita dei consumi e degli investimenti in Germania, ma è una crescita che nel resto di Eurolandia non è sostenuta ed equilibrata. È fragile, esposta ai rischi che riguardano la domanda mondiale, in particolare, provenienti dall'economia Usa e da un possibile rallentamento della Cina». Non vanno poi sottovalutati, secondo il governatore, quei rischi annidati «nei mercati finanziari fragili, con la grande volatilità dei mercati azionari e degli spread che continuano a essere alti su alcuni paesi di Eurolandia».

In altri termini, ha concluso «è un recupero differenziato, con la Germania che cresce molto, però la ripresa c'è».

Nella conferenza stampa di ieri, Draghi ha anche ribadito di essere «fiducioso» che il vertice del G-20 dei capi di stato e di governo che si terrà a Seul nel prossimo mese di novembre raggiunga il suo obiettivo relativo al varo del nuovo accordo sui ratios patrimoniali delle banche: per quella data infatti la proposta finale su liquidità e fabbisogno di capitale degli istituti di credito sarà pronta e sarà tale da non comportare rischi per la ripresa in corso. Invece le guidelines relative alle istituzioni finanziarie sistemicamente rilevanti e le questioni connesse al tema delle banche "troppo grandi per fallire" richiedono ancora molto lavoro ma a novembre, in ogni caso, verrà presentata una dettagliata tabella di marcia.

LA DISTANZA

1% - La produttività

Com'è stato confermato nell'ultima Relazione di Bankitalia, nel periodo 2000-07 il Pil in Italia è cresciuto di circa l'8% in termini reali, poco più della metà rispetto all'area dell'euro. La produttività oraria del lavoro è aumentata di circa l'1%, contro il 10% in Francia, il 12 in Germania e l'8,7 nella media dell'area dell'euro.

0,4% - L'efficienza

Questo differenziale ha in parte riflesso un'accresciuta intensità del lavoro nella produzione, ma è in larga misura dipeso da quello nella produttività totale dei fattori, una variabile che coglie il grado di efficienza nell'utilizzo degli input di capitale e lavoro. Secondo stime dell'Ocse, quest'ultima è diminuita in Italia dello 0,4%, mentre cresceva a tassi medi prossimi all'1% in Francia e Germania. Queste tendenze si sono accentuate nel biennio 2008-09, quando a fronte di una lieve flessione nei paesi dell'area dell'euro, la produttività per ora lavorata è scesa in Italia al di sotto del livello raggiunto nel 2000.

Rossella Bocciarelli

Articolo 7: Fonte 4 settembre 2010 <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2010-09-04/draghi-crescere-italia-segua-080457.shtml?uuid=AYN7ueMC>

Draghi: la Germania cresce per le esportazioni, i consumi e gli investimenti, l'Italia cresce a rimorchio

dall'inviata a Washington Rossella Bocciarelli

«L'Italia ha avuto un secondo trimestre buono e un terzo trimestre meno buono. La Germania cresce molto per le esportazioni, ma per la prima volta la sua crescita si fonda anche su consumi e investimenti. L'Italia cresce a rimorchio». Nel corso degli incontri del Fondo monetario e della Banca mondiale il governatore della Banca d'Italia e presidente del Financial stability board, [Mario Draghi](#), riassume in una conferenza stampa lo scenario economico nel quale si colloca anche il nostro paese.



Per noi italiani, spiega **«l'obiettivo dovrebbe essere quello di coniugare crescita con austerità. E certamente da questo punto di vista la Germania è un grande esempio»** per la sua capacità di mettere a frutto le riforme strutturali. L'austerità, tuttavia, avverte, è un termine da non equivocare: «L'austerità alla quale io mi riferisco è qualcosa di molto diverso da quella degli anni '70 e in parte è stata già avviata, con l'approvazione di alcune leggi sul controllo del deficit. Ora si tratta di attuarla, effettuando con lucidità i tagli dove è necessario e i "non tagli" dove è necessario non tagliare».

Quanto alla ripresa mondiale, Draghi spiega che oggi sulla sua sostenibilità gravano alcuni rischi: **«Certamente negli Stati Uniti e in una certa misura in Europa c'è il rischio di un aumento della disoccupazione. E' un aspetto che deprime i consumi e i consumi sono parte essenziale della ripresa»**. Un altro rischio secondo il governatore è rappresentato dagli elementi di fragilità del sistema finanziario, che permangono.

A chi chiede se, in tema di finanza internazionale, non stiamo tornando al punto di partenza, con troppa liquidità in giro che pone le premesse per **nuovi eccessi speculativi** da parte delle banche, Draghi risponde: «Non siamo tornati indietro. I tassi d'interesse sono molto bassi e hanno due conseguenze: la prima è che nascondono l'effettiva qualità dei crediti bancari, cioè le banche ritardano il momento in cui scoprono che gli impieghi hanno una cattiva qualità. Si crea quindi un rischio di aumento dei tassi. La seconda conseguenza è che i bassi tassi comprimono i profitti e le banche sono spinte a cercare investimenti più rischiosi».

Secondo Draghi, però, dal punto di vista del controllo dei rischi, le banche hanno fatto molti progressi. Quanto agli stipendi dei banchieri e al livello pre-crisi dei "bonus" sui quali si era soffermato il ministro

Tremonti , con il suo «[sono tornati i bankers](#)», Draghi ha detto che «è vero, c'è qualche ritorno, ma si tratta di un fenomeno molto limitato, mentre in generale, oggi le banche allineano meglio le loro politiche retributive ai rischi». In tema di cambi, Draghi ha spiegato che il ritorno al protezionismo «non è assolutamente probabile» e ha ribadito come non siano in atto guerre delle valute, ma che si debba comunque «stare attenti a non adottare rimedi peggiori del male», tra cui comportamenti protezionistici.

«Qual è la probabilità che questi rimedi vengano adottati?», si è chiesto il governatore di Bankitalia, rispondendo poi che «non è assolutamente probabile» soprattutto alla luce della lezione appresa dopo quanto accadde al termine della crisi del '29. «Da allora - ha spiegato - è emerso un intento unanime concorde di ricorrere ad uno schema di interventi multilaterali e non unilaterali per risolvere i problemi». «C'è la volontà di muoversi lungo un percorso multilaterale», ha quindi ribadito, sottolineando come soprattutto nell'area valutaria «le iniziative di tipo unilaterale non sortiscono effetti». Infine, a chi domanda se l'attuale apprezzamento dell'euro non comporti rischi, Draghi si limita a rispondere: **«La politica monetaria della Bce è orientata alla stabilità dei prezzi»**. La priorità, in altri termini, resta il controllo dell'inflazione.

Articolo 8: Fonte 10 ottobre 2010 <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2010-10-10/draghi-germania-cresce-esportazioni-185234.shtml>

SONDAGGIO BBC/ La Germania supera l'Inghilterra come Paese più ammirato al mondo

[Redazione](#)

lunedì 21 marzo 2011



La bandiera tedesca

Gran Bretagna scalzata dalla Germania nella posizione di Stato più ammirato nel mondo. E' quanto emerge dall'Annual Bbc World Service Country Rating Poll.

SFIDA TRA LONDRA E BERLINO - Dal sondaggio è emerso che i tedeschi riscuotono l'approvazione del 62% delle persone intervistate a livello globale, classificandosi così al primo posto e superando il Regno Unito che si ferma a quota 58%. Al sondaggio hanno partecipato circa 29mila persone di 27 Paesi diversi. A ciascuno di loro è stato chiesto se l'influenza di 16 Stati e dell'Unione europea fosse positiva o negativa. La Gran Bretagna è stata valutata negativamente da due Paesi: Pakistan e Messico. Il Pakistan inoltre si è diviso esattamente a metà per quanto riguarda la percezione della Germania, mentre tutti gli altri Paesi si sono espressi in modo favorevole nei confronti dei tedeschi.

CLASSIFICA GLOBALE - Nella classifica globale, al terzo posto ci sono a pari merito Giappone, Canada e Unione europea con un gradimento del 57%. Seguono quindi la Francia con il 52%, gli Stati Uniti e il Brasile con il 49%, la Cina con il 44%, l'India e il Sud Africa con il 42%, la Corea del Sud con il 36%, la Russia con il 34%, Israele con il 21%, il Pakistan con il 17%, la Corea del Nord e l'Iran con il 16%. La Germania, oltre a conquistare la prima posizione, guadagna tre punti percentuali nel gradimento rispetto all'anno scorso.

Articolo 9: Fonte <http://www.ilsussidiario.net/News/Curiosita/2011/3/21/SONDAGGIO-BBC-La-Germania-supera-l-Inghilterra-come-Paese-piu-ammirato-al-mondo/160580/>

Ha più turisti della Francia. Piace più della Gran Bretagna. A 21 anni dalla riunificazione, il modello tedesco conquista il mondo

Cool Germania

PETER SCHNEIDER

«Cool Germania» senza saperlo e senza vantarsene, ecco il nostro paradosso. Siamo il popolo più ammirato del mondo, eppure qui da noi a casa quasi nessuno se n'è accorto, e soprattutto nessuno ha suonato il tamburo dell'orgoglio nazionale: lo riteniamo non necessario, inopportuno, di cattivo gusto e fuori da ogni bon ton. I media tedeschi hanno quasi ignorato questo successo tedesco nel sondaggio della *Bbc*. Sono usciti solo due articoli sulla *Welt* e sulla *Bild*, testate del gruppo conservatore *Springer*. Ma anche quelli erano articoli di soddisfazione moderata, di fierezza sottotono.

Ecco la prima buona notizia che io vedo dietro le informazioni del sondaggio mondiale sul Paese più amato vinto da noi tedeschi. Niente reazioni di arrogante nazionalismo. Non sentiamo più la necessità di vantarci, orgogliosi dei nostri successi. Ventun anni dopo la riunificazione che aveva fatto temere al mondo la rinascita di una asseritiva, imprevedibile "Grande Germania", siamo diventati un Paese, una società che preferisce l'understatement. *Very british*, molto inglese. Forse proprio questa reazione aiuta molto a spiegare perché siamo diventati un Paese che piace tanto al mondo globale, addirittura più del globale Regno Unito, nonostante la lingua globale sia la loro madrelingua e non la nostra.

SEGUE NELLE PAGINE
SUCCESSIVE

(segue dalla copertina)

PETER SCHNEIDER

Il sondaggio della *Bbc* è scientificamente freddo, per capire perché il mondo ci ama bisogna leggere tra le righe. Non credo sia più solo questione di export di qualità. Non bastano splendide *Bmw* o *Mercedes*, o gli *Airbus* costruiti con i francesi, o comodissimi treni superveloci per conquistare i cuori del mondo globale. Fattori essenziali della "cool Germania", agli occhi del mondo, credo siano il benessere diffuso, il trend strutturale all'uguaglianza sociale. Insomma il mondo sposa la *Soziale Marktwirtschaft*, l'economia sociale di mercato. Un valore costitutivo che Regno Unito e Usa non offrono. Disuguaglianze sociali, aumento dei costi dell'università, ruolo americano e britannico nel potere finanziario e quindi nella crisi finanziaria non giocano a loro favore.

Certo, il Regno Unito resta grazie a Londra la capitale multi-culturale del mondo. Tanto più è un successo per i tedeschi aver sorpassato gli inglesi come Paese più ammirato, sebbene nella musica rock nessun gruppo tedesco abbia mai conquistato il mondo. Ma intanto grandi talenti britannici, da sir Norman Foster cui dobbiamo il Reichstag ricostruito, a sir Simon Rattle che dirige i Berliner Philharmoniker, adorano lavorare in Germania.

Un fatto interessante, nel sondaggio *Bbc*, è che tra i popoli che più ci ammirano siano gli italiani. È forse un gioco di contrasti: l'economia sociale di mercato, l'understatement della nostra leadership politica, dalla signora Merkel fino a Guttenberg che almeno ha saputo dimettersi subito, sono l'incarnazione di valori opposti a quelli di Berlusconi e della sua leadership così affollata di persone su cui pendono inchieste e gravi accuse di illegalità. Senza saperlo o volerlo, i tedeschi vincono con un primato etico. Sincerità onesta, affidabilità, ordine: le vecchie virtù tedesche, da tanto tempo derise, vengono riscoperte e rilette dal mondo. Da noi è impensabile che un politico dica, come ha detto Berlusconi, "se vogliono mandarmi a casa in quale delle troppe case che ho mi manderanno?", perché da noi non piace chi esibisce potere e ricchezza. L'understatement alla tedesca a volte è spinto all'estremo: la signora Merkel non ha ambizioni di leadership europea, non spinge l'Europa avanti come dovrebbe.

S'intravede chiara anche un'altra realtà, dietro questa Germania che piace: il modo con cui — diversamente da

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

5 Il grido di dolore del tedesco in Italia

5.1 Una lingua sempre meno scelta e studiata

Paradossalmente, a fronte di tutti i dati fin qui esposti, nonostante la grande domanda competenze linguistiche in tedesco proveniente da tutto il mondo produttivo veneto, dal turismo, dalle piccole e medie imprese, e in modo molto marcato in particolare nel Nord Est, **la lingua tedesca risulta inspiegabilmente sempre meno scelta dagli studenti e dalle famiglie nelle scuole**, con gravi ripercussioni nel mercato del lavoro, dove l'offerta e domanda sembrano allontanarsi sempre più.

In un territorio come quello veneto, che chiede con sempre maggiore forza giovani in grado di comunicare in tedesco con clienti, fornitori e turisti, si affacciano nel mondo del lavoro sempre più giovani che accanto all'inglese si propongono come parlanti spagnolo, evidenziando un incredibile, evidente scollamento della scuola rispetto alle esigenze del mondo imprenditoriale veneto.

Da: Il Gazzettino del 12 dicembre 2010

Grido di dolore per il tedesco «Lingua *utile* ma snobbata»

Domenica 12 Dicembre 2010, Arianna Lollato

«Il tedesco? Una marcia in più nel territorio». È all'insegna di questo motto che una settantina di docenti di tedesco delle scuole secondarie di primo e secondo grado del Bassanese e del Vicentino si sta muovendo per sensibilizzare i dirigenti scolastici sulla sempre maggior importanza della scelta del tedesco quale prima o seconda lingua di studio. In un periodo dell'anno in cui i ragazzi sono alle prese con la scelta della scuola, quel gruppo di professori, tra i quali quelli del Vittorelli, del Brocchi, del Bellavitis e dell'Einaudi di Bassano, hanno deciso di scrivere un fascicolo, debitamente firmato, ricco di dati e spunti affinché i presidi di zona si facciano carico di proporre un orientamento scolastico che metta in risalto l'importanza dello studio del tedesco quale lingua, assieme all'inglese, che apre le porte sul mondo del lavoro.

«Il nostro fine è promuovere incontri di orientamento con ragazzi e genitori affinché si prenda coscienza dell'importanza dell'offerta formativa dello studio del tedesco - spiegano gli insegnanti - purtroppo l'attenzione che si rivolge alla lingua germanica non è sempre commisurata all'importanza che riveste». È innanzitutto un'importanza numerica: nell'Unione Europea il tedesco è la lingua madre più diffusa, con oltre 100 milioni di persone che la parlano (Germania, Austria, Svizzera, Liechtenstein e Lussemburgo). Se poi ci si interroga sulla «spendibilità» del tedesco nel mondo del lavoro, ci si accorge, valutando i dati emessi dal Ministero, dalla Regione e tra le altre strutture di studio e ricerca, dall'Osservatorio nazionale del turismo, che la Germania è il primo partner commerciale dell'Italia e del Veneto, sia per le importazioni che per le

esportazioni.

Ancora, è il tedesco la lingua più parlata dalle aziende del Vicentino che negli ultimi tempi hanno incrementato gli scambi commerciali con gli ultimi stati entrati in Europa: «Come titola un articolo pubblicato a settembre 2008 dal Corriere della Sera il tedesco rappresenta l'asso nella manica di chi va oltre la conoscenza dell'inglese». Non meno rilevanti i dati sul turismo: «La metà dei visitatori del Veneto nel 2009 proveniva da paesi di lingua tedesca».

Se si vogliono approfondire altri aspetti di quella lingua dai suoni duri si rammenti che i campi umanistico e scientifico contano tanti nomi di grandi studiosi e personalità di spicco tedesche. «E non si pensi - sottolineano i professori - che sia difficile studiarla. È una lingua logica, ben strutturata, che non richiede maggiori fatiche rispetto ad altre nell'apprendimento, facilitato peraltro da numerose affinità, soprattutto lessicali, con l'inglese».

La sensibilizzazione punta anche sul soddisfacimento del bisogno occupazionale degli insegnanti di lingua tedesca: non è un mistero che si sta assistendo ad una progressiva «diminuzione delle ore riservate allo studio del tedesco - le parole dei docenti - quando nell'ottica di soddisfare la domanda di un mercato preciso si sono debitamente formate tante persone».

PARLANO L'ASSESSORE E L'IMPRENDITORE

«I dati parlano chiaro: le aziende lo chiedono, insieme all'inglese»

Domenica 12 Dicembre 2010,

BASSANO - (AL) Come ribadito alla giornata «Scuola e lavoro, conoscere per scegliere», tenutasi a Bassano una decina di giorni fa, l'assessore all'istruzione della provincia Morena Martini vuole che le cose siano dette chiaramente: «Le richieste del mondo del lavoro del nostro territorio sono, dati alla mano, orientate a chi conosce l'inglese e il tedesco - le sue parole -: l'inglese è considerata una lingua che deve essere conosciuta da tutti; si diventa competitivi se si conosce il tedesco, senza nulla togliere alle altre lingue. La mia considerazione si basa sui fatti ed è oggettiva visto che sono abilitata ad insegnare sia lo spagnolo che il tedesco. Ora sta ai presidi fare orientamento scolastico facendo in modo che ragazzi e genitori sappiano che se vorranno si formeranno sempre più classi volte a studiare una lingua tanto richiesta e che si ha troppa paura di intraprendere lo studio del tedesco perché fino ad oggi è stata una lingua insegnata usando il metodo traduttivo e non, come si fa ora, quello comunicativo».

«La settimana prossima - anticipa la Martini - scriverò al Provveditorato che, importante saperlo, assegna le cattedre di lingua in base alle richieste degli istituti ma che va giustamente informato del lavoro portato avanti da questo gruppo di insegnanti sostenuto da dati e legittime motivazioni».

I numeri dello studio di Unioncamere e Ministero del lavoro sono inequivocabili: la percentuale di

assunzioni non stagionali prevista dalle imprese italiane per il 2009 di figure professionali a cui viene richiesta la conoscenza di una lingua straniera si concentra su persone che conoscono l'inglese, 91,5%; di seguito il tedesco, col 5,1%, il francese, 2,3% e lo spagnolo 0,5%; 0,4% per cinese e arabo.

Concordi con quelle della Martini le opinioni dell'avvocato Roberto Brazzale, titolare dell'omonima industria lattiero casearia a Zanè e presidente del consiglio di istituto del Liceo «Corradini» di Thiene: «Le famiglie e le scuole medie dovrebbero fare il possibile perché i ragazzi studino il tedesco preferendolo ad altre lingue, molto belle ma meno utili, come lo spagnolo. È della massima importanza per i rapporti di lavoro con tutta l'Europa centro orientale - continua - vero motore economico dell'Unione Europea. È sbagliato pensare che basti l'inglese: la conoscenza del tedesco arricchisce in modo decisivo il personale curriculum vitae; non solo - conclude - si tratta di studiare una lingua precisa ed intellegibile, e meno difficile di quanto comunemente si pensa: in più la sua grammatica prepara al successivo studio del latino e apre le porte alla conoscenza della grande tradizione letteraria, filosofica e giuridica germanica».

SCUOLA & LAVORO
allarme dei prof

DAL BASSANESE L'INPUT
L'appello dei docenti
di tutta la provincia:
rivalutare il "Deutsch"

LO SPAGNOLO NON "TIRA"
Solo lo 0,5 per cento
delle offerte delle imprese
cerca la sua conoscenza

Antonio Galante

«Il tedesco? Una marcia in più nel territorio». È all'insegna di questo motto che una settantina di docenti di tedesco delle scuole secondarie di primo e secondo grado del Bassanese e del Vicentino si sta muovendo per sensibilizzare i dirigenti scolastici sulla sempre maggiore importanza della scuola del tedesco quale prima o seconda lingua di studio. In un periodo dell'anno scolastico i ragazzi sono alle prese con la scuola della scuola, quel gruppo di professori, tra i quali quelli del Vittorini, del Breccia, del Bellariva e dell'Enrichi di Bassano, hanno deciso di scrivere un fascicolo, debitamente firmato, ricco di dati e spunti affinché i genitori di zona si facciano carico di proporre un orientamento scolastico che metta in risalto l'importanza dello studio del tedesco quale lingua, insieme all'inglese, che apre le porte al mondo del lavoro.

«Il nostro fine è promuovere incontri di orientamento con ragazzi e genitori affinché si prenda coscienza dell'importanza dell'offerta formativa del tedesco», spiegano gli insegnanti: «partiremo l'informazione che si rivolge alla lingua germanica non è sempre comminata all'importanza che riveste». Il tassativo su importanza commerciale nell'Unione Europea il tedesco è la lingua madre più diffusa, con oltre 100 milioni di persone che la parlano (Germania, Austria, Svizzera, Liechtenstein e Lussemburgo). Se poi si si innervano sulla «spendibilità» del tedesco nel mondo del



VITTORINI E BRECCIA
Studenti della scuola media e un nano di Bassano: prima da sinistra i docenti di lingua tedesca, poi il nano di non facile orientamento al studio della lingua germanica



«Ancora, è il tedesco la lingua più parlata dalle aziende del Vicentino che negli ultimi tempi hanno incrementato gli scambi commerciali con gli ultimi stati entrati in Europa. Come testimonia un articolo pubblicato a settembre 2009 dal Corriere della Sera, il tedesco rappresenta l'area nella manica di chi va oltre la conoscenza dell'inglese». Non manco rilevanti i dati sul turismo: «La metà dei visitatori del Veneto nel 2009 proveniva da paesi di lingua tedesca».

Se si vogliono aprire le porte al mondo del lavoro, è di questi aspetti di quella lingua dai tanti usi e scopi commerciali e scientifici, con tante nomi di grandi studiosi e personalità di spicco tedesche.

«È non si pensa: sottile e i professori - che sia difficile studiare. È una lingua logica, ben strutturata, che non richiede maggiori sforzi rispetto ad altre nell'apprendimento. Facilitato perché da numerose aziende, soprattutto locali, con l'inglese».

La sensibilizzazione punta anche sul soddisfacimento del bisogno occupazionale degli insegnanti di lingua tedesca, non è un mestiere che si sta accendendo ad una progressiva eliminazione delle ore riservate allo studio del tedesco - le parole dei docenti - quando nell'attesa di soddisfare la domanda di un mercato preciso si sono debitamente fermate tante persone».

Il tassativo riveste.

Grido di dolore per il tedesco «Lingua utile ma snobbata»

SCOLLAMENTO
Le lingue che si studiano non sono quelle più richieste dalle imprese

lavoro, si è scostati, valutando i dati emessi dal Ministero della Regione e tra le altre strutture di studio e ricerca, dall'Osservatorio nazionale del turismo, che la Germania è il primo partner commerciale dell'Italia e del Veneto, sia per le importazioni che per le esportazioni.

OCUPAZIONE
Anche i prof soffrono: meno ore di tedesco e loro a spasso

PARLANO L'ASSESSORE E L'IMPRENDITORE

«I dati parlano chiaro: le aziende lo chiedono, insieme all'inglese»

BASSANO (SU) Come titolare alla giunta «Scuola e lavoro, commosso per saggiamente, tornati a Bassano una decina di giorni fa, l'assessore all'Istruzione della provincia Marco Martini vede che le cose sono delle chiacchiere. «La richiesta del mondo del lavoro del nostro territorio sono, dati alla mano, orientata a chi conosce l'inglese e il tedesco». Le sue parole - l'inglese è considerata una lingua che deve essere conosciuta da tutti, è diventa competenza se si conosce il tedesco, senza tuttavia legare alle altre lingue. La sua considerazione si basa sul fatto che è soprattutto visto che sono abituali ad insegnare che lo spagnolo che il tedesco. Ora sta ai genitori fare selezionando i loro figli in modo che ragazzi e genitori sappiano che se vorranno il tedesco o meglio più classi volte a studiare una lingua tanto richiesta e che si ha tempo prima di intraprendere lo studio

del tedesco perché fino ad oggi è stata una lingua insegnata secondo il metodo traduttivo e non, come si fa ora, quello comunicativo.

«La settimana prossima», anticipa la Martini, «arriverà il Provveditorato che, importante sapere, assegna le cattedre di lingua in base alle richieste degli istituti ma che va garantendo un'informazione del lavoro portato avanti da questo gruppo di insegnanti sostenuto da dati e saggiamente».

I numeri dello studio di Uniscom sono



ASSESSORE ISTRUZIONE

il Ministero del lavoro non immaginabile, la percentuale di posizioni nei negoziati previsti dalle imprese italiane per il 2009 di figure professionali a cui viene richiesta la conoscenza di una lingua straniera. Si concentra su persone che conoscano l'inglese (4,3%), di seguito il tedesco, con 1,2%, il francese, 0,7%, lo spagnolo, 0,5%, 0,4% per cinese e arabo.

Concordo con quello della Martini le opinioni dell'avvocato Roberto Braglia, titolare dell'azienda italiana latte-



IMPRENDITORE

re conosciuta a Zano e presidente del comitato di settore del Lacco «Carabinieri» di Thiene: «La famiglia e le aziende non dovrebbero fare il possibile perché i ragazzi studino il tedesco preferendo ad altre lingue, anche nelle sue stesse città, come lo spagnolo. È della massima importanza per i ragazzi di lavoro con tutta l'Europa, contro orientamento - continua - verso settore economico di Unione Europea. È sbagliato pensare che tutti l'inglese: la conoscenza del tedesco apre nuove porte di lavoro e di personale (curriculum vitae, non solo - conclude - si tratta di studiare una lingua precisa ed intelligibile, è meno difficile di quanto comunemente si pensa. In più la sua grammatica è propria al successivo studio del latino e apre le porte alla conoscenza della grandissima letteratura, filosofia e grandiosa personalità».

Il tassativo riveste.

Iscrizioni, nel Nordest c'è fame di lingua tedesca



Il mercato del lavoro del nordest, fatto salvo l'inglese chiesto dall'86% delle imprese, ha fame di lingua tedesca, richiesta, per i nuovi assunti, dal 10% delle aziende. Minima la domanda di conoscenza del francese (2,7%) e della lingua spagnola (0,2%).

Forti di questo dato gli insegnanti di tedesco di Venezia hanno lanciato una 'crociata' a sostegno dell'insegnamento di questa lingua che, negli ultimi anni, ha subito una decisa regressione nel gradimento da parte degli studenti, ignari, però, del suo valore sul fronte occupazionale.

La campagna pro tedesco è scattata da qualche giorno in vista della "dead line" del 12 febbraio, quando gli studenti dovranno fare la scelta definitiva per la seconda lingua da studiare a scuola con l'inglese. La campagna riguarda tutto l'ambito provinciale, dove il tedesco - per appeal turistico - gode di spazi a Jesolo e Chioggia (medie superiori) ma che sta letteralmente scomparendo a Venezia dove, ad esempio, solo due scuole medie - una in centro storico ed una in terraferma - ancora riescono a proporlo. La fame di tedesco - assicura il comitato di insegnanti veneziano - è sentita in tutta la regione e per sensibilizzare gli studenti stanno per partire incontri mirati e apposite campagne pubblicitarie.

Articolo 12: Fonte tuttoscuola.com del 26 gennaio 2011

6 Ricollegare scuola e territorio: Le iniziative

6.1 Le iniziative dei docenti di tedesco e del mondo della cultura

Numerosi docenti si sono attivati per denunciare la progressiva soppressione di cattedre di insegnamento del tedesco, frutto di questo inspiegabile scollamento tra le esigenze del territorio e l'offerta linguistica delle scuole, che sempre più frequentemente penalizza la lingua tedesca (cfr. ad esempio il sito di sensibilizzazione di una collega di Bergamo <http://projektdeutsch.altervista.org/> o di un'altra volonterosa collega di Bassano del Grappa <http://dafimcomputerraum.splinder.com/post/23558425/come-promuovere-il-tedesco-consiglio-1-promozione-online>). Sono spesso i singoli docenti di tedesco a cercare di far comprendere l'importanza dello studio del tedesco nella nostra regione, organizzando in prima persona iniziative di orientamento allo studio del tedesco già nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado (cfr. il progetto "Deutsch ist lustig" della prof.ssa Daniela Montaruli di Novara). In altri casi i docenti di tedesco hanno denunciato la situazione del tedesco direttamente a mezzo stampa, come mostrano gli articoli sotto riportati. Lo stesso Paolo Giordano, noto autore de "La Solitudine dei Numeri Primi", ha voluto dedicare un articolo al valore dello studio del tedesco.

Da: Il Gazzettino del 27 ottobre 2010

IL GAZZETTINO.it

SCUOLA L'assessore all'Istruzione scrive al provveditore:
«I professori chiedono di promuovere di più la lingua»

«Tedesco bistrattato»: i docenti alzano la voce

Mercoledì 27 Ottobre 2010

L'inglese batte tutti: è fondamentale poi c'è il tedesco che ha staccato il francese. Più indietro lo spagnolo, superato anche dall'arabo e dal cinese. Sono le lingue più richieste nel mondo del lavoro. E nel Nordest, grazie al turismo sulle spiagge, la lingua teutonica diventa ancora più importante. Se questa è la domanda, l'offerta non può non tenerne conto. A partire da quella formativa. Per avvicinare istruzione e professione, dando per scontato l'inglese, non ci sono alternative: le scuole della Marca, come seconda lingua, dovrebbero parlare in tedesco. Ne è convinto l'assessore alla Pubblica istruzione di Treviso, Mauro Michielon, che ha scritto al provveditore, Maria Giuliana Bigardi.

«Per una scelta consapevole è necessario valutare le proprie capacità e considerare la realtà territoriale in cui ci si troverà a operare - spiega - perché sarà inutile scegliere una lingua che è richiesta solo marginalmente».

Cosa fare? Spiegare agli studenti, ma soprattutto ai genitori e alle scuole, che una volta finiti gli studi è molto più facile essere assunti se si conosce il tedesco, dando sempre per scontato l'inglese, che non il francese o lo spagnolo. Di conseguenza meglio pensarci per tempo, scegliendo una seconda lingua che possa garantire delle prospettive. «Numerosi docenti di tedesco mi hanno chiesto di informare al meglio le famiglie al momento della scelta, sia in 5° elementare che in terza

media - aggiunge Michielon - si continua a parlare di come avvicinare la scuola al mondo del lavoro, ma a Treviso questo non mi risulta ancora pienamente avvenire».

Si potrebbe cominciare dal tedesco, quindi, visto che Bigardi non chiude affatto la porta: «È importante considerare le spendibilità della seconda lingua - spiega - dove ci sono gli organici bloccati non si possono far cadere posti di lavoro, ma dove c'è ancora la possibilità potranno essere introdotti insegnamenti di tedesco». [Mauro Favaro]

IL MERCATO DEL LAVORO

È più richiesto del francese e dello spagnolo

Mercoledì 27 Ottobre 2010

TREVISO - L'inglese è indispensabile. L'anno scorso è stato richiesto in oltre il 91% dei posti di lavoro per i quali era prevista la conoscenza di una lingua straniera. Secondo, lontanissimo, il tedesco, a poco più del 5 per cento. Poi il francese (2,3%), il cinese o l'arabo (0,4%) e lo spagnolo (0,3%).

Lo dicono il ministero del Lavoro e Unioncamere. Ma nel Nordest, e quindi pure nella Marca, le cose sono un pò diverse. Il tedesco arriva a oltre il 10,5%. Tutto a scapito dell'inglese, che qui si ferma a all'86%. La lingua teutonica è richiesta soprattutto nei servizi (soprattutto nei servizi turistici, nel commercio e negli studi professionali), ma anche nell'industria (quella del legno, dei minerali e dei metalli e della logistica).



DALLA GERMANIA
richiesti soprattutto
servizi turistici
e scambi
commerciali



MICHIELON
«Offre occupazione.
Bisogna
coltivarlo»

I SETTORI - Servizi turistici e commercio

LE SORPRESE - Tirano anche l'arabo e il cinese

Articolo 13: Fonte "Il Gazzettino" del 27 ottobre 2010

“L’insegnamento del tedesco rischia di sparire dalle scuole”

APPELLO LANCIATO DA DUE PROFESSORI DEL LICEO SPEZIA

Pubblicazione: [03-03-2010, STAMPA, VERBANIA, pag.53]

Autore: AMATO VINCENZO

VINCENZO AMATO DOMODOSSOLA

E' stata la lingua di grandi scrittori, filosofi, scienziati e musicisti. Basta pensare a Goethe e Schiller, a Mozart, Beethoven e Bach, ad Albert Einstein e Max Plank per ricordare che negli ultimi due secoli la Cultura europea ha parlato tedesco. Se l'uomo e' andato sulla Luna lo deve a Werner von Braun: un tedesco. Una lingua che nelle scuole del Vco rischia di sparire. A dare l'allarme sono i docenti della lingua di Goethe, una trentina presenti fra medie e superiori in una quindicina di istituti, che tra la riforma che ha ridotto le ore di lingue ed una certa percezione del tedesco come materia difficile rischiano di veder sparire non solo una materia scolastica, ma un patrimonio culturale fondamentale per capire l'Europa di oggi. A farsi portavoce del problema sono due insegnanti del Liceo "Spezia" di Domodossola: Licia Panighini e Isabel Gutierrez che interpretano anche il pensiero dei loro colleghi ed hanno rivolto un appello ad enti ed istituzioni affinché non si lasci "morire" la lingua tedesca nelle scuole. "Da qualche anno si assiste ad una progressiva riduzione dell'insegnamento della lingua e civiltà tedesca – dicono le insegnanti - in contraddizione con le reali esigenze del nostro territorio ed in controtendenza con i flussi turistici e commerciali che vedono aumentare gli scambi economici con i Paesi germanofoni. Vogliamo segnalare come questa carenza finisca in prospettiva anche breve con il privare i nostri giovani di una serie di opportunità di studio, lavoro oltre che di arricchimento culturale". Si insegna tedesco in una decina di scuole medie e per le superiori allo Spezia ed Einaudi di Domodossola, Itc di Omegna, Cobianchi e Ferrini di Verbania. A sostenere le tesi dei docenti del Vco arriva anche il presidente della Camera di Commercio Tarcisio Ruschetti. "L'inglese e' la lingua principale, ma per il nostro territorio il tedesco e' estremamente importante - precisa Ruschetti - e faccio due esempi: per il casalingo la Fiera principale e' quella di Francoforte e per il Turismo Berlino. La Germania e' il nostro partner commerciale piu' importante sia per quanto riguarda l'industria, compresa quella estrattiva, che il turismo. Basta fare un giro negli alberghi per rendersene conto". I dati di Unioncamere confermano come la lingua tedesca sia la seconda usata in tutto il Piemonte dopo l'inglese e davanti al francese ed all'arabo e cinese. "A tutte queste considerazioni vi sono poi da aggiungere - proseguono i docenti di lingua tedesca - il fatto che noi del Vco confiniamo con il Vallese e che il tedesco e' sul web la lingua piu' usata dopo l'inglese ed e' usata nel mondo del lavoro tanto che molti documenti della Comunità Europea vengono redatti in tedesco".

Per informazioni:

sito web: <http://archivio.lastampa.it>

email: archivio@lastampa.it

- Editrice La Stampa S.p.a. - © Tutti i diritti riservati -

Per informazioni:

sito web: <http://archivio.lastampa.it>

email: archivio@lastampa.it

Articolo 14: Fonte *La Stampa* - 3 marzo 2010

THIENE. Campagna di promozione dei "proff"

Le scuole cittadine spingono il tedesco: «Una marcia in più»

La Germania è al primo posto dell'import-export con Vicenza

Maria Porra

«Conoscere la lingua tedesca è una marcia in più nel territorio». L'affermazione, che arriva da chi opera nella scuola, nel turismo, industria e commercio, è diventata uno slogan per i docenti di tedesco di medie e superiori a Thiene.

Tant'è che hanno avviato una campagna di sensibilizzazione sulla scelta del tedesco come prima o seconda lingua di studio, invitando i colleghi di tutta la provincia a sottoscrivere una lettera indirizzata ai dirigenti scolastici. Proprio in questo periodo che vede i ragazzi alle prese con l'orientamento scolastico.

«Vogliamo - si legge - far riflettere sugli stretti rapporti che esistono tra la lingua tedesca e il nostro territorio e sull'esigenza quindi di salvaguardare l'insegnamento di tale disciplina nelle scuole secondarie della provincia di Vicenza. Siamo fortemente convinti che, in Italia, paese che intrattiene una fitta rete di scambi e relazioni con nazioni di lingua tedesca, lo studio di questa lingua sia fondamentale dal punto di vista pratico e culturale».

Ne è convinto anche Roberto Brazzale, titolare dell'omonima industria casearia di Zanè e presidente del Consiglio di Istituto del Liceo Corradini di Thiene. «Genitori e presidi dovrebbero incoraggiare i ragazzi a scegliere lo studio della lingua teutonica, specialmente alle medie. Il tedesco è una lin-

gua precisa, chiara nella pronuncia e strutturata in modo molto logico, ed è indispensabile per le relazioni lavorative con la Germania e i paesi satelliti, vero motore dell'economia europea, dove non è affatto sufficiente conoscere l'inglese. Viste le crescenti relazioni industriali, commerciali e turistiche tra veneti e germanici, può essere determinante la conoscenza del tedesco nel trovare un lavoro». «Ci rendiamo conto di quanto venga richiesta la padronanza della lingua tedesca, perché il Veneto è interessato da un consistente fenomeno turistico che proviene principalmente da tedeschi, austriaci e svizzeri» sottolinea Vladimiro Riva, presidente di "Vicenza È". «La maggiore fetta dell'esportazione vicentina - dichiara Morena Martini, assessore provinciale all'istruzione - la trattiamo proprio con la Germania. I ragazzi devono capire che le richieste del mondo del lavoro nel territorio vertono in particolare verso chi conosce inglese e tedesco. Il tedesco è, in effetti, una lingua che dà una forma mentale e un approccio logico ed inoltre, cosa non trascurabile, la possibilità di accedere più facilmente al mondo del lavoro».

Secondo i dati della Camera di Commercio, la Germania è al primo posto nell'export e nell'import della provincia di Vicenza. La conoscenza del tedesco è quindi una carta vincente da giocare nel mondo del lavoro. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“LA SOLITUDINE DEGLI STUDENTI DI TEDESCO”

PAOLO GIORDANO*

L'omologazione non ha a che vedere soltanto con la marca di scarpe indossate («Voglio anche io le Converse». «Ma se non ti sono mai piaciute». «Sì, però le hanno tutti»), con la lunghezza della frangia, oppure con i piercing e i tatuaggi sparpagliati per il corpo. Queste non sono che le sue forme più riconoscibili e, con buona probabilità, le più innocue. L'omologazione, quella profonda, è legata piuttosto al percorso, alle esperienze accumulate, alla formazione. Nasce, prima che dalla voglia - lecita e spesso passeggera - di annullare le differenze con i propri coetanei, da una certa indolenza, spesso di natura genetica e quindi trasmissibile dai genitori ai figli. L'omologazione è la strada più ovvia, quella che viene naturale percorrere, se ci si abbandona mollemente al flusso biologico e sociale dell'età che avanza. Il rischio è di trovarsi, a un certo punto, incastrati in un canneto, o peggio ancora, in balia delle rapide, sbatacchiati malamente da una roccia appuntita all'altra, incapaci di fare due bracciate per portarsi in salvo. Di solito avviene quando è già troppo tardi, quando, per rispondere alle domande cruciali su di sé, che tanto prima o poi arrivano - ma chi sono io? Che cosa ho di veramente speciale? - viene in mente solo il silenzio. Per mettersi al riparo da questo insidioso senso di nullità (già dilagante tutto intorno a noi), occorre crearsi dei punti di forza, occorre scegliere - in definitiva, si tratta davvero di scegliere - delle peculiarità che rendano unico il nostro percorso in mezzo agli infiniti altri. Proprio per questo, la lettura, così spesso chiamata in causa con una retorica fastidiosa, costituisce un'opportunità reale, perché allarga la nostra esperienza, spesso così «ovvia», ad altre, più straordinarie, lontane e imprevedibili. Ma non è che un esempio. Si può praticare un'arte marziale dal nome impronunciabile - ninjutsu, taijutsu, viet vo dao, tae kwon do - e abbracciarne la filosofia connessa, si può vivere approfonditamente i Vangeli, imparare a memoria la formazione del Chelsea e del Manchester, suonare l'oboe, oppure imparare il tedesco. Dal mix di diverse discipline, meglio se molto specifiche, nascerà infine una formazione unica e - potete scommetterci - una personalità unica. Fra le possibilità menzionate, io ho scelto, in parte per curiosità e in parte per accidente (un modulo di iscrizione consegnato davvero troppo in ritardo), di studiare il tedesco alle scuole superiori, nella sezione B del Liceo Scientifico «Gino Segrè» di Torino. Per questo, quando ho sentito dell'appello che i ragazzi della mia sezione (come si chiamano? Discendenti? Poster?) hanno fatto tramite i quotidiani, affinché il tedesco non sparisse dalla loro scuola, a causa delle poche iscrizioni e delle nuove perfide norme approvate dal ministro Gelmini, mi sono sentito chiamato in causa. E il primo pensiero che ho fatto è stato: sarebbe un peccato, davvero un peccato, che un'opportunità del genere venisse cancellata, sarebbe un passo in più verso un'insipida omologazione. Perché, se c'è un aspetto più degli altri che mi fa percepire come speciale la mia formazione liceale, è proprio lo studio del tedesco, della lingua come della letteratura. So bene quello che si dice in giro: «Il tedesco? Ma sei pazzo? È difficile. Pensa che ha il nominativo, l'accusativo eccetera... Come si chiamano? I casi, ecco, come il latino. E poi è una lingua dura». Parzialmente vero. Vero. Del tutto falso, rispettivamente. Non è una lingua semplice (quale lingua lo è, d'altronde?), è senz'altro molto strutturata (quindi fa anche molto bene alla testa), ma non è affatto «dura» o «sgradevole», e chiunque mastichi un po' di tedesco lo sa bene. L'inglese è indispensabile, ce lo ripetono da anni e lo ripeto anch'io. Il tedesco è un di più, ma è un di più che, una volta imparato e visto da una distanza sufficiente, risulterà altrettanto indispensabile, perché farà la differenza, quando un uomo corpulento dall'altra parte di una scrivania vi domanderà minaccioso: «E... quali lingue parla?». Ora, il problema dei ragazzi della sezione B, la mia sezione B, è semplice e cruciale: se non ci sono abbastanza iscritti, la classe di tedesco non si può formare e l'intera sezione perderà la sua insegnante. Il messaggio di questo articolo è altrettanto chiaro: iscrivetevi - iscrivete i vostri figli - alla sezione di tedesco, voi, ragazzi di terza media, che il prossimo anno farete il grande salto e voi, genitori degli stessi ragazzi, che li tirerete su dalle braccia per aiutarli a saltare. Non iscrivetevi/inscriveteli per salvare la sezione B, ma per salvarvi/salvarli dall'omologazione. Di sicuro questo non basterà, ma è un'occasione, e le occasioni, si sa, vanno prese quando si presentano, una alla volta. Dopo, sarà già troppo tardi. Herzliche Grüße. *autore del romanzo «La solitudine dei numeri primi».

6.2 Le iniziative delle istituzioni politiche, delle università e delle scuole

La progressiva scomparsa dell'offerta di insegnamento del tedesco nelle scuole è stata recentemente denunciata dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, Ufficio Relazioni Internazionali e Lingue Straniere, con il dossier "Perché studiare il tedesco?", curato dalla dott.ssa Gisella Langé, Ispettrice Tecnica di lingue straniere, e da Rita Maria Scifo, Docente di lingua tedesca all'I.I.S. "Fabio Besta" di Milano. Il loro lavoro ha rappresentato uno stimolo fondamentale per la realizzazione di questo documento.

Nella nostra regione, l'assessore Michielon ha più volte chiesto più attenzione per la lingua tedesca (cfr. il seguente articolo recentemente apparso su La Tribuna di Treviso).

Da: La Tribuna di Treviso del 27 ottobre 2010

«A scuola più tedesco e meno spagnolo»

L'assessore Michielon scrive al provveditore, chiedendo più attenzione per la Germania. "Altrimenti i ragazzi non troveranno lavoro". Il problema si pone soprattutto nella scelta della seconda lingua da studiare

TREVISO. «Cari ragazzi non studiate lo spagnolo, magari sedotti dalla bella Shakira: se volete trovare lavoro da grandi come seconda lingua, oltre all'inglese, dovete studiare il tedesco». L'assessore comunale alla Pubblica istruzione Mauro Michielon lancia l'allarme al provveditore Giuliana Bigardi: nelle scuole trevigiane si studia sempre meno il tedesco, «lingua fondamentale per il Nordest». Michielon ha scritto alla Bigardi una lettera invitandola a «sensibilizzare» i genitori, tramite gli insegnanti della città, sul problema della scelta della seconda lingua da far studiare ai ragazzi.

L'assessore si è mosso dopo aver ricevuto un appello firmato da numerosi insegnanti di lingua tedesca. «Con estremo garbo - dice Michielon - mi hanno chiesto un aiuto per informare a dovere le famiglie nel momento della scelta della seconda lingua straniera, sia in quinta elementare che in terza media. Andando infatti ad analizzare gli allegati all'appello, è emerso come la seconda lingua maggiormente richiesta sia nelle attività di servizio che nell'industria sia il tedesco con il 4,7%, mentre l'inglese è la prima con il 91,5%. Il francese si attesta invece al 2,3%, lo spagnolo allo 0,5 %, il cinese e l'arabo allo 0,9%. Se poi andiamo ad esaminare la conoscenza di quali lingue venga richiesta nelle imprese e di servizio del Nordest, scopriamo che l'inglese è sempre la prima lingua richiesta con l'86%, ma il tedesco resta ancora la seconda con il 10,6%, mentre il francese si attesta sul 2,7% e lo spagnolo sullo 0,2%».

Per non parlare del turismo: i turisti di lingua tedesca rappresentano il 60% dell'intero flusso turistico in Italia, percentuale che aumenta in Veneto. Però i ragazzi, al momento di scegliere la seconda lingua, per moda, musica o esotismo, preferiscono il caldo spagnolo al freddo tedesco, però così rischiano di giocarsi il futuro.

Articolo 17: Fonte <http://tribunatreviso.gelocal.it/cronaca/2010/10/27/news/a-scuola-piu-tedesco-e-meno-spagnolo-2605448> del 27 ottobre 2010

A sottolineare l'importanza dello studio del tedesco è anche il Piemonte. E' del 23 febbraio 2011 **la circolare dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte**, rivolta ai Dirigenti Scolastici delle Scuole Secondarie di II grado statali e paritarie del Piemonte, che sostiene l'attività del Goethe Institut di Torino a favore di una ripresa dello studio del tedesco nella regione, proprio in risposta alle necessità del territorio.



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

Direzione Generale

UFFICIO V

POLITICHE FORMATIVE, RETE SCOLASTICA

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE DELLA SCUOLA, PROGETTI INTERNAZIONALI E EDILIZIA SCOLASTICA
IL REGGENTE

Prot nr.1768/U/C35A
C R n.67

Torino, 23 febbraio 2011

Ai Dirigenti Scolastici
delle Scuole
Secondarie di II Grado
Statali e Paritarie del Piemonte

Oggetto: Il tedesco: la lingua delle idee e delle grandi opportunità

L'iniziativa in oggetto è già stata resa nota alle SS.LL con la circolare regionale 356 dello scorso 14 ottobre con l'intento di promuovere le iniziative di cooperazione bilaterale italo tedesca di cui alla nota ministeriale prot. 12032 dell'11 ottobre 2010.

In tale ambito il Goethe-Institut Turin organizza il giorno 16 marzo 2011 dalle ore 10.30 alle ore 13.00 presso i suoi locali in Piazza San Carlo, 206 a Torino un apposito incontro a cui parteciperanno il Direttore dell'USR Piemonte Francesco de Sanctis, l'Assessore all'Istruzione, Sport e Turismo della Regione Piemonte Alberto Cirio, il Console Generale aggiunto di Germania a Milano, Bernard Hauer. La conferenza avrà come relatori:

- **Maurizio Piscitelli** Dirigente Ufficio VI Direzione Generale Personale Scolastico MIUR Roma
- **Peter Jäger** Rappresentante per la Regione Piemonte della Camera di Commercio Italo Germanica a Milano
- **Christina Tolle** Global Key Account Manager Robert Bosch Spa Fiat Group OES Torino
- **Edoardo Ferrante** Ricercatore presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Torino
- **Daniela Borghesi** Dirigente scolastico Liceo Scientifico il Pontorno, Empoli
- **Ulrike Tietze** Vicedirettrice Goethe-Institut Italien, Roma

Nel pieno rispetto dei percorsi curricolari della scuola dell'autonomia e per favorire un approccio professionale di promozione dell'insegnamento della lingua tedesca, attesa la rilevanza dell'iniziativa, le SS. LL sono invitate alla manifestazione di cui all'oggetto che si colloca nell'ambito del piano integrato Europa dell'Istruzione 2010/2011.

Distinti saluti

IL REGGENTE
Antonino Meduri

All.: programma del Goethe - Institut

Ufficio V – Politiche Formative e Rete Scolastica, Formazione e Aggiornamento del personale della scuola, Progetti Internazionali
Edilizia Scolastica
Via S. Tommaso, 17 – 10122 – Torino
Reggente, Dr. Antonino Meduri
rif. Paola Ferrera 0115163673- E-mail: paola.ferrera@istruzione.it

Iniziativa analoghe sono state recentemente messe in campo in Lombardia dall'Università Cattolica in collaborazione con il Goethe Institut di Milano, come dimostra il recente convegno dal titolo "Die nationale und internationale Stellung der deutschen Sprache" (La posizione nazionale ed internazionale della lingua tedesca), che si è svolto l'11 e il 12 novembre 2010 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.



DIPARTIMENTO DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE



DAAD Deutscher Akademischer Austausch Dienst
German Academic Exchange Service

DAAD-Alumniveranstaltung Die nationale und internationale Stellung der deutschen Sprache

Donnerstag, 11. November 2010
Università Cattolica del Sacro Cuore
Aula Pio XI - Largo Gemelli 1 - Milano

13.30
Einschreibung der Teilnehmer/innen

Moderation:
Sandro M. MORALDO, Bologna, Forlì

14.00
Eröffnung der Veranstaltung
Marina VERNA, *Direttore del Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*
Federica MISSAGLIA, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*
Adrian LEWERKEN, *Goethe-Institut Mailand*
Bernhard HAUER, *Deutsche Gesellschaften Mailand*
Ursula BONGARZIN, *Casa di Goethe Roma*
Gesellschaft für deutsche Sprache, Wiesbaden

14.30
Sandro M. MORALDO, Bologna, Forlì
Die nationale und internationale Stellung der deutschen Sprache - Einführung in den Studiengang

14.45
Bernhard HAUER, *Deutsche Gesellschaften Mailand*
Deutsch - Sprache der Ideen. Eine Kampagne des Auswärtigen Amtes

15.00
Ulrich AMMON, *Duisburg-Essen*
Die internationale Stellung der deutschen Sprache - weltweit und in Europa

15.45
Federica MISSAGLIA, Milano
Deutsch für die internationale Wirtschaftskommunikation

16.15-16.45
Kaffeepause

16.45
Giuseppina LANGÉ, *USR Lombardia, Milano*
Come rilanciare il tedesco nelle scuole italiane?

17.15
Ulrich NAGELS, *Deutsch-Italienische Handelskammer*
Die Bedeutung der deutschen Sprache im wirtschaftlichen Verkehr zwischen Deutschland und Italien

17.30
Gerhard DAMBACH, *Robert Bosch S.p.A., Milano*
Über die Bedeutung der deutschen Sprache in multinationalen Unternehmen

17.45
Diskussionsrunde:
Deutsch in Ausbildung, Wissenschaft und Wirtschaft - im globalisierten Zeitalter

Moderation:
Gabriella LEFRIE, *Giornale Radio RAI, Roma*

Teilnehmer:
Ulrich AMMON, *Universität Duisburg-Essen*
Ludwig M. EICHINGER, *IDS Mannheim*
Gerhard DAMBACH, *Robert Bosch S.p.A., Milano*
Giovanni GORRER, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*
Ulrich NAGELS, *Deutsch-Italienische Handelskammer*
Giuliano RAMADORI, *Università del Piemonte Orientale*

Freitag, 12. November 2010
Università Cattolica del Sacro Cuore
Sala Negri da Oleggio - Largo Gemelli 1 - Milano

Moderation:
Federica MISSAGLIA, Milano

9.45
Ludwig M. EICHINGER, *Mannheim*
Deutsch als Wissenschaftssprache

10.30
Elda MORLECCHIO, *Nepesin*
Die deutsche Sprache an der Universität: Anamnese des Postens

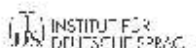
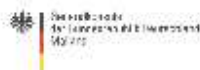
11.00-11.15
Kaffeepause

11.15
Ursula HEMING, *Roma*
Enerchione eines DaF-Studiengangs zur Förderung der Deutschlehrerbildung in Italien

11.45
Federica RICCI GARIBOTTI, *Trento*
Sollung und Probleme der deutschen Sprache im CELI-Unterricht an italienischen Schulen

12.15
Ende der DAAD-Alumniveranstaltung

mit der Unterstützung von



Sede
Università Cattolica del Sacro Cuore
Largo Gemelli 1 - Milano
MM Linea 2 (San' Ambrogio) - MM Linea 1 (Cadorna)

Comitato scientifico
Sandro M. MORALDO, Federica MISSAGLIA

Organizzazione
Adrian LEWERKEN, Sandro M. MORALDO,
Federica MISSAGLIA

Segreteria organizzativa
Simona GALBUSERA
Tel: 02 7234 2920 - dip.linguestraniere@unicatt.it

Informazioni
Sandro M. MORALDO - sandro.moraldo@unibo.it
Simona GALBUSERA - dip.linguestraniere@unicatt.it
Goethe-Institut Mailand - 02 7769171
sermoneta@mailand.goethe.org



DIPARTIMENTO DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

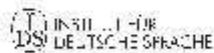


DAAD-Alumniveranstaltung
**Die nationale und internationale
Stellung der deutschen Sprache**

mit der Unterstützung von



Università Bologna, Forlì



11.-12. November 2010
Università Cattolica del Sacro Cuore
Largo Gemelli 1 - Milano

Simili iniziative a sostegno del tedesco e a favore di una maggiore attenzione ai rapporti con la Germania erano già state realizzate negli anni precedenti sempre grazie all'impegno dell'Università e del Goethe Institut di Milano in collaborazione con una grande azienda tedesca come Porsche, la Deutsche Bank di Milano, il Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania Milano e la Camera di Commercio Italo-Germanica Milano:

CONVEGNO

Facoltà di Scienze Politiche Incontro con la grande industria e finanza tedesca in Italia sul tema: Le interconnessioni fra Italia e Germania oggi. La lingua tedesca in una prospettiva professionale. Martedì 23 Ottobre 2007 ore 15-18 presso la Cripta Aula Magna (Largo Gemelli,1 Milano)

PRESENTAZIONE

In Europa 945.000 PMI attive nell'export in media perdono 100mila euro di fatturato ogni anno per mancati contratti dovuti a insufficiente conoscenza delle lingue straniere. 95 miliardi di euro di ignoranza linguistica buttati ogni anno dalla finestra. Lo dice un'indagine condotta dalla Commissione Europea e ripresa dall'Unione Industriali di Torino in occasione del Convegno di Torino di marzo 2007 sul tema "Opportunità e potenzialità nell'Europa di oggi". Nel mercato dell'export un contatto può equivalere ad un contratto se si è in grado di interagire sul piano comunicativo. L'inglese è dato per scontato, ma l'Eurobarometro segnala che il 59 % degli italiani non conosce alcuna lingua straniera. Le società di ricerca del personale rivelano che solo il 30% dei candidati risponde al livello di conoscenza linguistica richiesto dalle aziende. Nelle aziende italiane i corsi integrativi di lingua straniera si fermano al 32% a fronte di una media europea del 49% . Gli operatori hanno quindi bisogno di strumenti di informazione che indichino le priorità linguistiche. Il primo mercato in assoluto al mondo per le esportazioni italiane è la Germania, col 14% dell'intero export, al primo posto davanti a Francia e Stati Uniti d'America. Lo stesso vale per le importazioni con il 18% davanti a Francia, Olanda e Gran Bretagna. In Italia sono presenti oltre 600 grandi aziende tedesche con relative succursali e filiali. Il 22,34 % dei turisti transitati in Italia viene dalla Germania. Per Lufthansa l'Italia è il secondo mercato in Europa e terzo nel mondo. Ma lo studente si preclude possibilità di impiego e di carriera semplicemente perché non sa che il tedesco oltre all'inglese è lingua strategica per il suo

futuro. Anche l'azienda italiana spesso non lo sa per la semplice ragione che non è consapevole del valore aggiunto della seconda lingua straniera sul mercato europeo. Una condizione generale di impreparazione che va affrontata con strumenti informativi adeguati. L'incontro con la grande industria tedesca previsto in Università Cattolica per il 23 Ottobre 2007 ore 15.00 è occasione per rendere note le sinergie in atto tra azienda e università. Il fine è incentivare lo studio della lingua straniera ed al contempo offrire dati, esperienze e testimonianze che aiutino l'operatore economico ed anche lo studente a cogliere le opportunità del mercato.

In collaborazione con: Consolato Generale della Repubblica Federale di Germania Milano Camera di Commercio Italo-Germanica Milano Goethe-Institut Mailand. La manifestazione si avvale del contributo di DEUTSCHE BANK e PORSCHE ITALIA.

Quest'anno l'Ufficio Scolastico Regionale lombardo si è nuovamente attivato a mezzo stampa per ribadire la necessità per i giovani di acquisire competenze in lingua tedesca (cfr. il seguente articolo su L'eco di Bergamo, 6 marzo 2011).

Da: L'Eco di Bergamo del 6 marzo 2011

Tedesco, pochi lo insegnano È strategico, si tenta il rilancio

Studenti in classe

La battaglia del pizzocchero

Chi sa il tedesco trova lavoro? Data per scontata la conoscenza dell'inglese per qualunque attività, il ridisegno dell'Europa economica dopo la crisi potrebbe riportare in auge il tedesco, lingua dalle nostre parti più subita che amata, ma un tempo ritenuta indispensabile per chi volesse aprirsi una carriera tecnica o ingegneristica.

Negli ultimi anni il tedesco è stato sempre più abbandonato perché ritenuto «difficile», ma la condanna definitiva è stata pronunciata da presidi e ministero dell'Istruzione. L'autonomia scolastica, che lega la quantità di fondi alla quantità di allievi iscritti, ha spinto i presidi a promuovere quel che l'utenza vuole, cioè l'inglese e lo spagnolo, mentre nella scuola superiore, con la ristrutturazione Gelmini, le ore dedicate alle lingue straniere sono diminuite.

A Bergamo le cattedre di tedesco superstiti sono presenti in 15 istituti superiori statali su 92 poli scolastici, per un totale di 29 cattedre (delle quali 6 concentrate al Falcone e 3 al Romero) e 13 spezzoni orari per i supplenti. Alle medie il tedesco è presente in città all'Ic Mazzi con due cattedre e alla Donadoni con 1 e in provincia a Mapello, più otto supplenze in provincia.

Ora l'Ufficio scolastico lombardo, d'accordo con Regione Lombardia, tenta di correre ai ripari con una campagna di rilancio. In anticipo sulla Regione, da novembre a Bergamo è nato, per iniziativa di un gruppo di insegnanti guidati da Silvia Zanetti, il comitato «Projekt Deutsch», Progetto tedesco, per la promozione della lingua nelle scuole del territorio.

L'Ufficio scolastico regionale invita adesso i presidi «a rilanciare lo studio della lingua tedesca come lingua strategica» e le strategie suggerite comprendono «mantenere e potenziare l'insegnamento della lingua tedesca nei propri istituti nei vari indirizzi e nel piano dell'offerta formativa».

Articolo 18 : Fonte "L'Eco di Bergamo"

http://www.ecodibergamo.it/stories/Cronaca/190025_tedesco/?src=newsletter&when=f00&now=20110361203&click=summary

Proprio quest'anno, il Ministero degli Affari Esteri italiano ed il Ministero degli Affari Esteri tedesco hanno siglato un accordo per l'attivazione di un ufficio ad hoc a favore degli scambi tra scuole, istituti professionali, comunità religiose ed associazioni sportive in Italia e in Germania.

STUDENTI, NASCE L'UFFICIO DI SCAMBIO CON LA GERMANIA

03/02/2011

L'iniziativa, rivolta anche ai giovani tedeschi che vogliono venire in Italia, è dei ministeri degli Affari Esteri italiano e tedesco, i quali hanno attivato un Ufficio ad hoc: servirà a favorire lo scambio tra scuole, istituti professionali, comunità religiose e associazioni sportive di entrambi i Paesi.



Dal 3 febbraio gli studenti che intendono avviare un'esperienza formativa in Germania hanno una chance in più per tentare di realizzare il loro progetto: ad offrirla, anche ai giovani tedeschi che vogliono venire in Italia, sono i ministeri degli Affari Esteri italiano e tedesco, i quali hanno attivato un Ufficio di scambio con l'intento di favorire lo scambio tra scuole, istituti professionali, comunità religiose e associazioni sportive di entrambi i Paesi.

All'inaugurazione, avvenuta al Goethe Institut, a Roma, hanno partecipato il viceministro agli Esteri tedesco, Cornelia Pieper, l'ambasciatore Maurizio Melani, direttore generale per il Sistema Paese presso il ministero degli Esteri italiano. All'evento era presente anche l'ambasciatore tedesco Michael H. Gerdts, il quale ha sottolineato che "questa piattaforma mira a fornire ai giovani tra i 15 e i 25 anni una conoscenza non solo della lingua ma anche della cultura tedesca - ha detto l'ambasciatore tedesco Gerdts, sottolineando - la conoscenza del tedesco è spesso indispensabile nell'industria, nel commercio e nel turismo e aumenta le possibilità di trovare un lavoro".

I delegati tedeschi hanno sottolineato che i giovani che in Italia studiano la lingua parlata in Germania sono circa 400.000: l'obiettivo del Governo tedesco, e del neonato ufficio, è aumentare questa cifra. "Le amichevoli e cordiali relazioni tra l'Italia e la Germania vivono dello scambio interpersonale - ha spiegato la 'viceministra' Pieper - soprattutto lo scambio tra i giovani fa sì che quest'amicizia venga ulteriormente consolidata".

L'iniziativa potrà contare anche su un'ampia banca dati da mettere a disposizione degli studenti interessati: in questo modo, attraverso i consigli e le informazioni, i collaboratori dell'Ufficio di scambio puntano a facilitare ancora di più la comunicazione e i viaggi tra le persone e le istituzioni dei due Paesi.

Articolo 19: Fonte <http://www.tecnicadellascuola.it/index.php?id=30810&action=view> del 3 febbraio 2011

E' stato inoltre presentato il 12 ottobre 2010 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in collaborazione con il Goethe Institut di Roma, il portale di cooperazione bilaterale italo-tedesca "Il tedesco a scuola. Progetti e collaborazioni fra l'Italia e la Germania". Il portale si rivolge a tutte le istituzioni scolastiche che già prevedono, o che intendono promuovere, l'insegnamento della lingua tedesca nei propri percorsi curriculari:

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
DIPARTIMENTO PER LA PROGRAMMAZIONE E LA GESTIONE DELLE RISORSE
UMANE, FINANZIARIE E STRUMENTALI
DIREZIONE GENERALE PER GLI AFFARI INTERNAZIONALI
- UFFICIO V -

Roma, 14 ottobre 2010

AVVISO

Oggetto: Il portale della cooperazione italo-tedesca. "Il tedesco a scuola. Progetti e collaborazioni fra l'Italia e la Germania

Nell'ambito delle iniziative di cooperazione bilaterale italo-tedesca, questa Direzione generale ha promosso, in collaborazione con il Goethe-Institut Italien di Roma, l'Ambasciata della Repubblica federale di Germania ed il Servizio Centrale per le Scuole all'Estero (ZfA), la creazione del portale "Il tedesco a scuola. Progetti e collaborazioni fra l'Italia e la Germania" che è stato presentato ufficialmente a Roma, il 12 ottobre, in occasione della Conferenza annuale per Dirigenti scolastici delle scuole italiane che partecipano ai progetti della rete internazionale "PASCH-Partner der Zukunft Il portale si rivolge a tutte le istituzioni scolastiche che già prevedono, o che intendono promuovere, l'insegnamento della lingua tedesca nei propri percorsi curriculari, costituendo un interessante strumento di informazione e di reperimento di documenti utili per studenti, docenti e dirigenti scolastici in Italia. Si prega pertanto di dare la massima diffusione alla conoscenza del portale, consultabile all'indirizzo: <http://www.tedesco-scuola.org/>. Si ringrazia per la collaborazione.

IL DIRETTORE GENERALE
f.to Antonio Giunta La Spada

7 Materiali di sensibilizzazione

SCHEDA INFORMATIVA PER IL COLLEGIO DOCENTI

Perché proporre lo studio della lingua tedesca nella nostra scuola?

1. Per rispondere alla richiesta di competenze plurilingui, condivisa e promossa da tutte le istituzioni europee, quale valore di crescita individuale, economica e sociale;
2. Per il ruolo che la lingua tedesca svolge in Europa: dopo l'inglese (38%), il tedesco (14%) è la lingua più parlata in Europa. Chi parla tedesco può comunicare con oltre 100 milioni di persone;
3. Per l'importanza delle relazioni commerciali tra la Germania e altri paesi in cui si parla la lingua tedesca (Austria, Svizzera, Liechtenstein) e il Veneto. La Germania è il primo partner commerciale dell'Italia: i dati Istat confermano che la Germania è il primo partner commerciale del Veneto ed il Paese da cui proviene la fetta più consistente dell'intero flusso turistico regionale. Molte imprese tedesche hanno inoltre filiali in Veneto. Lo studio del tedesco, risponde, quindi, alle esigenze economiche e occupazionali del territorio;
4. Per il ruolo svolto dalla Germania nell'industria del turismo italiano. In base ai dati Istat i turisti in Veneto provenienti dalla Germania e dai Paesi di lingua tedesca sono al primo posto assoluto;
5. Per offrire agli studenti l'opportunità di apprendere questa lingua straniera che rappresenta uno strumento privilegiato e strategico per accedere al mercato del lavoro;
6. Per dare agli studenti opportunità di maggiore mobilità. La conoscenza del tedesco permette, nei viaggi di lavoro e di studio, di stabilire rapporti diretti con le popolazioni locali e di acquisire maggiore consapevolezza della propria "cittadinanza europea";
7. Per offrire agli studenti l'occasione di confrontarsi con questa lingua straniera. E' dimostrato che ogni apprendimento linguistico, iniziato a scuola, viene continuato con maggiore facilità nelle fasi successive della vita. Senza un sostegno scolastico è difficile accostarsi allo studio del tedesco;
8. Per permettere agli studenti di rafforzare le abilità logiche, trasversali a tutte le discipline, oltre che alla lingua madre e alle altre lingue straniere. La struttura profonda della lingua tedesca aiuta la riflessione formale, lessicale e morfosintattica;
9. Per il contributo imprescindibile della lingua tedesca alla scienza, alla filosofia, alla letteratura e alla musica.

Fonte: Dossier Lombardia "Perché studiare il tedesco?", a cura dell'U.S.R. Autrici: dott.ssa Gisella Langé, Ispettrice Tecnica di lingue straniere, e di Rita Maria Scifo, Docente di lingua tedesca all'I.I.S. "Fabio Besta" di Milano. Adattato ai dati della regione Veneto.

SCHEDA INFORMATIVA PER I GENITORI ALCUNE BUONE RAGIONI PER PROPORRE A MIO/A FIGLIO/A LO STUDIO DEL TEDESCO

E' la seconda lingua più parlata in Europa da oltre 100 milioni di persone.

Il tedesco come ogni lingua straniera, apre ad un mondo nuovo, aiuta a interagire con una cultura diversa, arricchendo, in tal modo la propria formazione culturale e umana. Questo vale in modo particolare per la cultura tedesca, che ha dato un contributo fondamentale alla filosofia, alla letteratura, alla musica , alla filologia e alla scienza.

Il tedesco aiuta a sviluppare e rafforzare le abilità logiche. La sua struttura profonda aiuta la riflessione formale e ,quindi, il pensiero logico e analitico, importante anche per lo studio di altre discipline.

Se studiato dopo l'inglese, l'apprendimento del tedesco risulta più facile perché entrambe le lingue derivano dal ceppo germanico.

Il rapporto tra ortografia e pronuncia è più semplice rispetto alla lingua inglese. Le regole di pronuncia e ortografia in tedesco sono di numero limitato e semplici.

Apprendere il tedesco è, quindi, semplice, divertente e gratificante.

Il TEDESCO è un investimento per il futuro in quanto offre possibilità di lavoro in ambito economico, commerciale, finanziario e turistico.

La Germania è, in base ai dati Istat, il primo partner commerciale per l'Italia - e in particolare per il Veneto - sia nelle importazioni, sia nelle esportazioni.

Moltissime imprese italiane sono a capitale tedesco e hanno, quindi, contatti continui con la Germania e gli altri paesi e comunità in cui si parla la lingua tedesca.

Diverse imprese tedesche, austriache e svizzere hanno importanti filiali nel Veneto.

La Banca Centrale Europea ha sede in Germania a Francoforte sul Meno. Diversi istituti di credito tedeschi hanno sede in Italia, molti in Veneto.

La maggior parte dei flussi turistici verso il Veneto proviene dalla Germania e da altri Paesi di lingua tedesca.

Fonte: Dossier Lombardia "Perché studiare il tedesco?", a cura dell'U.S.R. Autrici: dott.ssa Gisella Langé, Ispettrice Tecnica di lingue straniere, e di Rita Maria Scifo, Docente di lingua tedesca all'I.I.S. "Fabio Besta" di Milano. Adattato ai dati della regione Veneto.

SCHEDA INFORMATIVA PER GLI STUDENTI PERCHE' STUDIARE TEDESCO?

Ci sono molte ottime ragioni per cui studiare tedesco:

1. Ti piace viaggiare, conoscere nuovi paesi, nuove culture?

- a. Il tedesco ti permette di viaggiare e comunicare con circa 100 milioni di persone in Europa. Forse non lo sapevi, ma il tedesco è la lingua madre più parlata in Europa dopo l'inglese.

2. Pensi che sia una lingua difficile da apprendere?

- a. Non lasciarti condizionare da luoghi comuni e, in alcuni casi da pregiudizi. Il tedesco come l'inglese deriva dal ceppo germanico. Se studiato dopo l'inglese risulta più facile grazie alle somiglianze con questa lingua.
- b. In tedesco il rapporto tra ortografia e pronuncia è molto più facile rispetto all'inglese: le regole di pronuncia sono di numero limitato e chiare. Il tedesco è, inoltre, una lingua logica con pochissime eccezioni..

3. Ti domandi quale sia l'utilità di studiare il tedesco

- a. Il tedesco ti offre numerose possibilità di lavoro in ambito economico, commerciale, finanziario e turistico.
- b. La Germania è, il primo partner commerciale dell'Italia, in particolare del Veneto per import-export. Numerose multinazionali tedesche e piccole e medie imprese italiane sono a partecipazione tedesca e richiedono personale che conosca perfettamente l'italiano e il tedesco. Anche numerosi istituti di credito hanno sede in Veneto.
- c. Sapere il tedesco ti può aiutare a trovare lavoro anche nel settore turistico.
- d. La maggior parte dei flussi turistici verso il Veneto provengono dalla Germania e altri Paesi di lingua tedesca.

4. Vorresti frequentare l'università in un paese straniero?

- a. Il tedesco ti permette di completare gli studi in un paese di lingua tedesca. La Germania è, infatti, tra le mete più ambite per i costi contenuti non solo per soggiorni brevi nell'ambito del programma Erasmus ma anche per un intero corso di studi universitari.
- b. Il tedesco ti permette, infine, di conoscere e capire meglio la filosofia, la letteratura, la filologia, la scienza e la musica grazie al contributo che il mondo di lingua tedesca ha dato a questi saperi nel corso della storia
- c. Studiare il tedescoti dà una marcia in più.
- d.

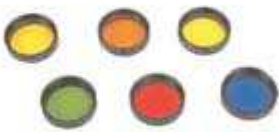
Studiare il tedesco apre la mente

Fonte: Dossier Lombardia "Perché studiare il tedesco?", a cura dell'U.S.R. Autrici: dott.ssa Gisella Langé, Ispettrice Tecnica di lingue straniere, e di Rita Maria Scifo, Docente di lingua tedesca all'I.I.S. "Fabio Besta" di Milano. Adattato ai dati della regione Veneto.

STUDIARE TEDESCO NON E' COSI' DIFFICILE

Learn English  Lern Deutsch

filter - Filter



finger -Finger



fire - Feuer



fish - Fisch



fitness studio -
Fitnessstudio



football (soccer) -
Fußball



France -
Frankreich



friend - Freund



frog - Frosch



frost - Frost



garage - Garage



garden - Garten



gas - Gas



giraffe -
Giraffe



glass - Glas



globe - Globus



gold - Gold



golf - Golf



gorilla - Gorilla



grandfather -
Großvater



grapefruit -
Grapefruit



grass - Gras



Great Britain -
Großbritannien



grill - Grill



group - Gruppe



guitar -
Gitarre



hair - Haar



hamburger -
Hamburger



hammer - Hammer



hamster - Hamster



hand - Hand



hat - Hut



heart - Herz



helicopter -

helmet - Helm

hobby - Hobby

Holland - Holland

horn - Horn

hospital -

hotel - Hotel



GOETHE
VERLAG

Poster 3/6

Copyright © Goethe-Verlag GmbH 2004 und Lizenzgeber.

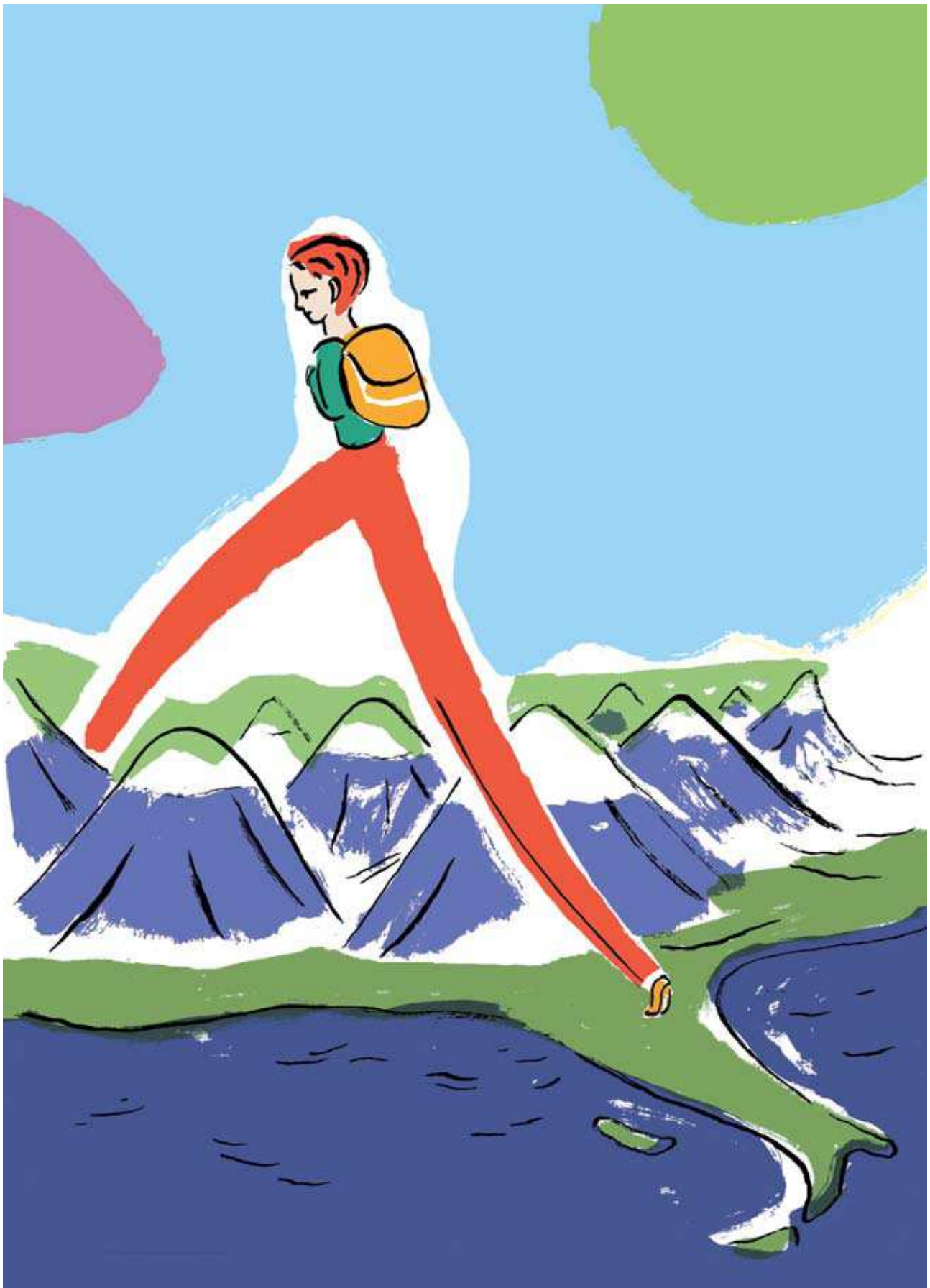
Alle Rechte vorbehalten.

All rights reserved.

Poster-Bestellungen / Orders: www.goethe-verlag.com/poster

Fax +49-89-74790012

Fonte: Deutsch nach Englisch - Goethe Institut



col tedesco ...in Europa

Fonte: www.goethe.de/pervoi

Una lingua per crescere...
Una lingua per conoscere...
Una lingua per viaggiare...

IL TEDESCO TI APRE LA MENTE e.... ti dà una marcia in più!

Il Dossier è disponibile sul sito <http://www.impariamoiltedesco.it>
Per ulteriori informazioni: sara.costa@istruzione.it

Indirizzi e siti utili:

<http://www.tedesco-scuola.org/> Sito di cooperazione italo-tedesca "Il tedesco a scuola"
www.goethe.de Sito del Goethe Institut
<http://www.goethe.de/pervoi>
<http://www.ciao-tschau.eu/>
<http://www.itkam.org> Camera di commercio italo-tedesca
<http://www.goethe.de/vabene>
<http://www.goethe.de/ins/it/rom/lhr/ver/it5908450v.htm> Gemellaggio letterario
www.daad.de Organizzazione tedesca per gli scambi accademici

Conoscere le lingue costituisce un grande vantaggio per le persone, le organizzazioni e le imprese. Promuove la creatività, (...) incoraggia le idee originali, sviluppa prodotti e servizi innovativi.

L. Orban, membro della Commissione Europea

Si ringraziano la dott.ssa Gisella Langé, Ispettrice Tecnica di lingue straniere, e Rita Maria Scifo, Docente di lingua tedesca, il cui Dossier "Perché studiare il tedesco?" (U.S.R. Lombardia) ha rappresentato uno stimolo fondamentale per il presente lavoro.